# Centro Culturale "IL LITORALE" MASSA

#### PREMIO NAZIONALE DI POESIA E NARRATIVA

## N Litorale

(ventunesima edizione)

ANTOLOGIA LETTERARIA

A cura di Loredana Bonassi Gianfranco Rizzolo 2019

Proprietà letteraria ed artistica riservata al Centro Culturale
"IL LITORALE"

L'opera in copertina dal titolo "Il silenzio delle gocce d'acqua" e le grafiche all'interno del volume della serie "Giochi d'acqua ai piedi

delle Apuane" sono dell'artista LOREDANA BONASSI.

#### Commissione giudicatrice

Presidente: SILVANA ARATA

Membri: ELENA BOLOGNA

ANTONIO CRUDELI ELIANA DI NUBILA ELENA LIBONE

STEFANO PERESSINI FRANCO PEZZICA RICCARDO RONI MONICA SALVETTI

#### ALBO D'ORO

1999	Sezione Poesia	Loriana Capecchi	di Quarrata (PT)
	Sezione Silloge	Armando Giorgi	di Genova
	Sezione Libro Edito	Aldo G.B. Rossi	di Genova
	Sezione Narrativa	Franco Lazzarini	di Grosseto
2000	Sezione Poesia	Antonio De Marchi	di Gera Lario (CO)
	Sezione Silloge	Pier Franco Uliana	di Mogliano V.to (TV)
	Sezione Libro Edito	Ivan Fedeli	di Ornago (MI)
	Sezione Narrativa	Maria Luisa Castelli	di Domodossola (VB)
	Sezione Giovani	Eleonora Tomba	di Palaia (PI)
2001	Sezione Poesia	Benito Galilea	di Roma
	Sezione Silloge	Salvatore Golisano	di Genova
	Sezione Libro Edito	Mario Sodi	di Scandicci (FI)
	Sezione Narrativa	Elena Bresciani	di Forte dei Marmi (LU)
	Sezione Giovani	Natascia Alibani	di Carrara (MS)
2002	Sezione Poesia	Gianfranco Bernabucci	di Macerata
	Sezione Silloge	Daniela Raimondi	di Saltrio (VA)
	Sezione Libro Edito	Corrado Calabrò	di Roma
	Ex aequo:	Cristina di Lagopesole	di Lagopesole (PZ)
	Sezione Narrativa	Santo Sgroi	di Catania
	Sezione Giovani	Letizia Falciani	di Manciano (GR)
2003	Sezione Poesia	Giovanna Colonna	di Bee (VB)
	Sezione Silloge	Giuseppe Rabezzana	di Imperia
	Sezione Libro Edito	Francesco De Palma	di Roma
	Sezione Narrativa	Maria Eva Paolini	di Bottegone (PT)
	Sezione Giovani	Letizia Falciani	di Manciano (GR)
	Trofeo Apuano	Francesco Tassinari	di Cesena (FO)
2004	Sezione Poesia Sezione Silloge Sezione Libro Edito Sezione Narrativa Sezione Giovani Trofeo Apuano Trofeo Apuano Mostra di scultura	Giuseppe Marotta Arnaldo Colombo Pier Luigi Bacchini Pier Valerio Reinotti Giorgia Cipelli Aldo G.B. Rossi Maria Cernigoi Alberto Sparapani	di Milano di Rovasenda (VC) di Medesano (PR) di Trieste di Pieve d'Olmi (CR) di Genova di Muggia (TS) di Carrara (MS)

2005	Sezione Poesia	Tristano Tamaro	di Trieste
	Sezione Silloge	Carlo Tarabbia	di Poasco (MI)
	Sezione Libro Edito	Giovanna Colonna	di Bee (VB)
	Sezione Narrativa	Annamaria Rizzi	di Isola V.na (VI)
	Sezione Giovani	Stefano Iannotta	di Massa
	Trofeo Apuano	Rossano Onano	di Reggio Emilia
	Trofeo Apuano	Luana Innocenti	di Pontedera (PI)
	Mostra di scultura	Alberto Sparapani	di Carrara (MS)
2006	Sezione Poesia	Valentino Ronchi	di Milano
	Sezione Silloge	Ada Incudine	di Roma
	Sezione Libro Edito	Guido Zavanone	di Genova
	Sezione Narrativa	Andrea Moneti	di Arezzo
	Sezioni Giovani	Ioan D. Cuculiuc	di Sansepolcro (AR)
	Trofeo Apuano	Pasquale Pantaleo	di Roma
	Trofeo Apuano	Maria G. Carraroli	di Campi B. (FI)
2007	Sezione Poesia	Umberto Vicaretti	di Luco dei Marsi (AQ)
	Sezione Silloge	Cristina Mantisi	di Savona
	Sezione Libro Edito	Antonia Gaita	di Parma
	Sezione Narrativa	Di Dio Morgano Maricla	di Calascibetta (EN)
	Sezione Racconto	Emilia Fragomeni	di Genova
	Giovani Autori	Jacopo Marchetti	di Ruosina (LU)
	Trofeo Apuano	Cleonice Panaro	di Carbonara (BA)
	Trofeo Apuano	Valter Simonini	di Massa
	Mostra di pittura	Loredana Bonassi	di Massa
2008	Sezione Poesia	Daniela Raimondi	di Saltrio (VA)
	Sezione Silloge	Silvio Caneschi	di Arezzo
	Sezione Libro Edito	Fulvio Fedele	di Alessandria
	Sezione Narrativa	Claudio Gianini	di Magnano (MI)
	Sezione Racconto	Franco Celenza	di Paullo (MI)
	Giovani Autori	Giulia Bassoli	di Carpi (MO)
	Trofeo Apuano	Armando Giorgi	di Genova
	Trofeo Apuano	Amaly Azzarini	di Genova
	Mostra di pittura	Sabrina Crudeli	di Carrara (MS)
2009	Sezione Poesia	Giampaolo Merciai	di S.Marcello P.se (PT)
	Sezione Silloge	Maria G. Perroni L.	di Montepulciano (SI)
	Sezione Libro Edito	Lilia Slomp Ferrari	di Ravina (TN)
	Sezione Narrativa	Rodolfo Vettorello	di Milano
	Sezione Racconto	Serena Castro	di Trieste
	Giovani Autori	Matteo Moscatelli	di Mori (TN)
	Trofeo Apuano	Carlo Tarabbia	di Poasco (MI)
	Mostra di Pittura	Umberto Mussi	di Massa

2010	Sezione Poesia Sezione Libro Edito Sezione Narrativa Sezione Racconto Giovani Autori Trofeo Apuano	Giovanni Caso Di Dio Morgano Maricla Katia Brentani Adelaide Orgiana Beatrice Sensini Luciano Pizziconi	di Siano (SA) di Calascibetta (EN) di Bologna di Cagliari di Viterbo di Ocre (AQ)
2011	Sezione Poesia Sezione Libro Edito Sezione Narrativa Sezione Racconto Giovani Autori Trofeo Apuano Medaglia del Presidente della Repubblica	Giuseppe Bova Liliana Zinetti Paolo Ciampi Pierino Pini Francesco Anselmi Giorgio Giuseppini Dino Carlesi (a. m.)	di Reggio Calabria di Casazza (BG) di Firenze di Montichiari (BS) di Massa di Massa di Pontedera (PI)
2012	Sezione Poesia Sezione Libro Edito Sezione Narrativa Sezione Racconto Giovani Autori Trofeo Apuano Medaglia del Presidente della Repubblica	Gino Rago Emma Peliciardi Daniele Bondi Jessica Malfatto Jacopo Gerevini Anna Magnavacca Manlio Cancogni	di Trebisacce (CS) di S.Felice sul P. (MO) di Modena di Paderno Dugnano (MI) di Massa di Aulla (MS) di Forte dei Marmi (LU)
2013	Sezione Poesia Sezione Silloge Sezione Libro Edito Sezione Narrativa Sezione Racconto Giovani Autori Trofeo Apuano Medaglia del Presidente della Repubblica	Adolfo Silveto Lorenzo Cerciello Donatella Bisutti Alessandro Annulli Francesco Zanoncelli Lorenzo Melchior Rodolfo Vettorello Sergio Moravia	di Boscotrecase (NA) di Marigliano (NA) di Milano di Roma di Pistoia di Rive d'Arcano (UD) di Milano di Firenze
2014	Sezione Poesia Sezione Silloge Sezione Libro Edito Sezione Narrativa Sezione Racconto Giovani Autori Trofeo Apuano Medaglia del Presidente della Repubblica	Umberto Vicaretti Paola Pancaldi P. Ivanoe Privitera Marco Bottoni Giovanni Leone Emanuela Messina Angela Fruzzetti Marco Santagata	di Roma di Segrate (MI) di Forlì di Castelmassa (RO) di Portici (NA) di Palermo di Massa di Pisa

2015	Sezione Poesia	Nicola Costantino	di Patti (ME)
	Sezione Silloge	Vanes Ferlini	di Imola (BO)
	Sezione Libro Edito	Giannicola Ceccarossi	di Roma
	Sezione Narrativa	Luigi Bartalini	di Gragnano (NA)
	Sezione Racconto	Maria Lidia Petrulli	di Quartu St.Elena (CA)
	Giovani Autori:ex aequo	Gaia Mignani	di La Spezia
	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	Giulia Vannucchi	di Viareggio (LU)
	Trofeo Apuano	Rosanna Milano M.	di Gubbio (PG)
2016	Sezione Poesia	Vincenzo Montuori	di Cremona
	Sezione Silloge	Rodolfo Vettorello	di Milano
	Sezione Libro Edito	Giuliana Rigamonti	di Sondrio
	Sezione Narrativa	Francesca Sassano	di Potenza
	Sezione Racconto	Fabio Muccin	di Casarsa (PN)
	Giovani Autori	Abram Tomasi	di Rovereto (TN)
	Trofeo Apuano	Bruno Longanesi	di S.Giuliano M.se
2017	Sezione Poesia	Giuseppe Vetromile	di Madonna
			dell'Arco (NA)
	Sezione Silloge	Stefano Colli	di Grosseto
	Sezione Libro Edito	Claudio Alvigini	di Roma
	Sezione Narrativa	Antonia Casini	di Livorno
	Sezione Racconto	Vanes Ferlini	di Imola (BO)
	Sezione Favolistica	Egizia Venturi	di Savona
	Trofeo Apuano	Umberto Vicaretti	di Roma
2018	Cariana Dansia	Amtonio Domiono	4: T _4:
2016	Sezione Poesia	Antonio Damiano Fabio De Mas	di Latina di Belluno
	Sezione Silloge Sezione Libro Edito		
	Sezione Narrativa	Pierangelo Scatena Mauro Montacchiesi	di Castelnuovo G. (LU) di Roma
	Sezione Racconto		
	Sezione Racconio	Raffaele Caputo	di St. Christophe (AO)
2019	Sezione Poesia	Rafaelli Giorgio	di Avezzano (AQ)
_017	Sezione Silloge	Nuvolone Silvano	di Cavagnolo (TO)
	Sezione Libro Edito	Nardin Donatella	di Cavallino Trep. (VE)
	Sezione Narrativa	Musio Claudia	di Cagliari
	Sezione Racconto	Trapletti Mario	di Roma
	~	T. M. T. T. T. T. T. T.	

### **OPERE**

#### LE ORME DEL TEMPO

#### di PAOLA ALBERTI COLOMBO

Le orme del tempo vorrebbero essere farfalle al vento.

Sono aurore di vita, sono strade inesperte sono nuvole che tremano a brezze incerte, sono canti d'amore e amore di sensi, sono passi lenti o l'oblio di momenti.

Dove l'ombra e la luce il tumulto della tempesta il mormorio del ruscello la morte e la vita sono una sola parola un'unica preghiera.

Semi di civiltà portati dal vento nel regno dei tempi. Eterne, come bellezze d'una natura d'eterna presenza, le orme del tempo.

#### CAMPAGNA BELLA

#### di FRANCA ALESSI

È bello camminare lungo il torrente l'erba nasconde i passi ... c'è solo il gorgoglio dell'acqua che scorre libera verso la valle.

Dall'alto del sentiero si vede la valle e cime lontane ai margini della pianura.

Come è bella la natura!

Il fruscio degli alberi il gorgheggio degli uccelli il brusio degli insetti bella la campagna!

Al tramonto ombre azzurrine di monti verdi che sovrastano immagino una musica che dolcemente mi porta su in alto al mistero del cielo ed assorda la mia malinconia.



Gocciolio di sogni precole immagini d'amore sulla riviera apuana

#### PROTOCOLLO D'AMORE

#### di MARIO ALIPRANDI

Adesso lo so: io sono un fiore.

Dopo aver vissuto per anni un oblio senza fine, adesso so tutto di me.

Ero un giovane fiore, un bocciolo che si stava schiudendo.

Una crisalide informe in attesa della metamorfosi.

Un frutto acerbo che aspettava di essere toccato dal sole.

E, in attesa di sbocciare, con occhi curiosi ... osservavo!

Tutto intorno a me una distesa sconfinata, una tavolozza di colori disposti con maestria.

Potevo distinguere tutte le sfumature del verde, stordirmi con le nuances dei rossi, dall'amaranto al vermiglio, poi i gialli, i turchese ... l'oro dei larici al tramonto. Farfalle intrise di polline, smaniose ... sfuggenti. Api ronzanti, profumate di giacinto, di glicine ... profumate di miele. E la sera, se volgevo lo sguardo in su, i miei occhi venivano sedotti da migliaia di lucciole che giocavano a nascondino, dissolvendosi e mostrandosi in un ballo dal ritmo confuso, astratto. Un po' più su, una coperta di blu punteggiata di stelle, il cielo di maggio ... la mia meta. Io naufragavo contenta in questo mare, dove cullavo i miei sogni, le mie ambizioni. Ero sicura, certa, che questo spettacolo andasse in scena solo per me, che si replicasse ogni giorno solo per i miei occhi incantati. Ero giovane, irrequieta, non c'era gioco più bello, più eccitante dell'affacciarsi alla vita, scoprime il mondo ... aspettare l'amore. Ma, quando una svogliata primavera già bussava alle porte, in una notte di pioggia battente, buia, priva dei miei segni di riferimento; le lucciole, le stelle, in un attimo, qualcosa venne a spezzare i miei desideri, a tarpare le mie ali. Potevo ancora dormire sì, ma qualcuno aveva cancellato i ricordi, rubato, strappato per sempre i miei sogni ... la possibilità di sognare ancora.

Fu l'inizio dell'oblio, da allora, ho vissuto così, sospesa, questa vita che non era più la mia vita. Quel fiore, reciso, disidratato, come schiacciato tra le pagine di un libro. Vivevo questa mia non vita, imprigionata tra sottili pareti, pesanti come macigni, fogli di carta così leggeri, eppure così opprimenti, asfissianti, così spessi eppure così freddi.

Ero lì, io "purosangue della libertà" esiliata senza aver commesso reato, senza che fosse stata formulata condanna. Perdio, mi ero appena affacciata alla vita, volevo viaggiare per terre lontane, stupirmi davanti alla loro bellezza. Volevo conquistare le vette più ambite, bagnarmi in acque diverse, sorprendermi! Crescere con le illusioni dei miei anni, lasciarmi travolgere dalle passioni, perdermi in esse ... innamorarmi. Essere per qualcuno la primula, l'inizio della sua primavera, meravigliarlo con i miei colori, le mie fragranze, essere per qualcuno l'ultima, la sua rosa d'inverno, il suo buen retiro. Volevo varcare la soglia della gioia, piangere, urlare per essa. E andare oltre, sbagliare e correggermi, semmai

cadere, per accorgermi che avevo dentro di me le forze per rialzarmi ... Scoprire il dolore per sentire sin dove potevo spingermi, resistere. Ma, in quel limbo in cui ero precipitata, mi era negato tutto ... le lacrime, persino il dolore.

Fuori dalla finestra, lassù, decine di gabbiani disegnavano improbabili geometrie in un turbinio di traiettorie irripetibili, io quaggiù, pesante come argilla li osservavo, spettatrice impotente, immobile, gelosa del loro brio, della vastità dei loro spazi.

Ed in questa alienazione del (mio) sentire, una sola persona dava voce alle mie urla silenti, mute. Lui! Lui che mi amava più di tutti, che mi amava più di tutto. Era il solo che si batteva per darmi dignità, che ricordasse le sue promesse, che rispettasse i desideri miei più intimi. "Amore e libertà due ali dello stesso gabbiano".2 Ma aveva tutti contro, marchiato di cinismo, crudeltà, disprezzo della vita ... perché non volle mai piegarsi, omologarsi alle convenzioni dei più, cedere alle pressioni di falsi moralismi. Come sbagliavano, lui voleva solo farmi volare. Io sono la sola che sa dei suoi tormenti, dei conflitti interiori che gli ha procurato difendere, far rispettare le mie convinzioni, i miei principi. Così, dopo anni di lotte, umiliazioni, frustrazioni che a volte lo hanno piegato sì, ma mai, mai vinto ... Venne la "quiete"3. Lo chiamarono protocollo, un traguardo che solo la sua testardaggine, il suo amore per me, per la legalità, potevano raggiungere. E ... in un'anonima sera d'inverno, mentre coloro che mi avevano conosciuta, ed a modo loro amata, si dividevano tra favorevoli e contrari, io mi dividevo finalmente da quella zavorra, da quel corpo inerte che non riconoscevo più come mio. Mi scioglievo da quelle catene invisibili per volare, con un battito d'ali, lassù ... gabbiano fra i gabbiani.

Dicono che sono un fiore. Qualcuno ha detto che sono una "stella alpina "<sup>4</sup> ma no ... no! Io sono Eluana<sup>5</sup> ... Libera finalmente! Mandi<sup>6</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Così l'ha sempre definita il padre; <sup>2</sup> Osho; <sup>3</sup> Nome della RSA dove fu trasferita ed attuato il protocollo;

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup>"Come una stella alpina, è rinata sulle rocce dopo un lungo inverno". Don Tarcisio Puntel durante le esequie;

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Eluana Englaro; <sup>6</sup> "Ciao", forma di saluto, di commiato in dialetto Friulano

#### LA PORTA

#### di ALESSANDRO ALTIERI

Apro la porta del tempo
e mi ritrovo solo
circondato da un pensiero
che il varco mi nega.
È la primavera a far sbocciare i ricordi
e nei colori mischiati dal vento
odo lenti profumi di rinascita
inebrianti petali vellutati e delicati
si adagiano nella mente mia.
Ebbro di un noto effluvio
accosto la porta
ma non la chiudo.

#### IL CANTO DEL MARE

#### di LOREDANA ANDREAZZA

Seduta su uno scoglio, in riva a un mare stupendo di luce azzurra dorata, i piedi nell'acqua fresca, la schiuma agitata mi invia il profumo di salmastro di fine estate.

È qui che il vento mi porta la poesia, la poesia della natura, della nostalgia. Un granchio si avvicina al mio piede, si ferma, indietreggia ... si nasconde sotto la sabbia.

Pian piano si alza la marea, portando alghe agli scogli, una quiete incantata che assaporo dolcemente. Voglio aspettare l'imbrunire, salutare il sole, i gabbiani stanchi di volare, le vele che tornano ... le onde canterine che mi regalano l'ultima serenata.

#### STRADE STERRATE ... I RICORDI

#### di MINA ANTONELLI

Ouando la sera tinge d'alabastro distese d'ulivi su foglie cangianti d'argento la luna pigra s'adagia, in questo cielo antico di memorie aprono varchi di stelle a strade sterrate di ricordi e nostalgie lontane sfoglia come pagine il vento. Tornano le voci con i volti tra queste pietre consumate dai passi e le ombre dai silenzi di un tempo che sapeva di carezze lasciate sulla soglia e mani dure di fatica stringevano dolce la sera. Ascoltavo i passi stanchi di mio padre tornare al rintocco dei vespri con le attese strette in pugno del seme lasciato nel solco aperto dell'autunno e l'angelo della pioggia portava nuvole ai campi. Al fuoco del camino una croce d'olio profumava il pane di preghiera aspettando fiorire nuove primavere speranze respiravano i silenzi la notte con i sogni, le voci si spegnavano sui muri della stanza ora vuota, e l'eco d'un canto sulle pareti riapre varchi di memorie. Di rugiada i mattini dissetavano giorni di grano e andavano per i vicoli profumi di menta, noi bambini all'ombra del carro inventavamo favole, isole felici erano i giorni con gli anni tutti da vivere. Tagliava la falce l'oro del tramonto, sulla pelle bruciata scendeva la sera e le finestre chiudevano sui vetri le malinconie in un vortice di stelle adagiate su terrazze fiorite. Quando la luna spegneva la notte nel solco i vecchi stretti nello scialle contavano gli anni e muti pensieri cercavano giorni di sole con i ricordi tra i rami invecchiati dell'ulivo nei silenzi dell'inverno. Tornano le ombre nello scrigno della notte, disfa la luce dell'alba i sogni di un tempo lontano, un volo di rondini porta profumi di mandorlo e con i tramonti si sciolgono sui fianchi della collina.

#### PUR DOLCE È L'ATTESA

#### di RENATO AROSIO

Ruberò al piccolo Lorenzo un palloncino colorato, vi soffierò dentro tutti i ricordi della mia vita compreso i molti sogni a me cari e sottaciuti, infilerò con cautela, le immagini del passato

che mi hanno sempre dato compagnia vera, con delicatezza, con garbo, vi metterò frammenti di gioia, d'amore e di dolore, soffierò all'interno il mio ultimo respiro,

chiuderò il tutto con una lunga cordicella che legherò al polso e m'involerò in un sogno sconosciuto ove danzerò spinto da un carezzevole, soave venticello,

aleggerò in un viaggio avventizio, nell'eterna luce di un'alba di topazio, sarò ad occhi chiusi nell'iperspazio e seguirò solo il rumore del silenzio ...

sperando mi conduca fra le anime dei giusti.

#### **STANCAMENTE**

#### di MAURIZIO BACCONI

Mi trascino da eroe su questa strada impolverata, annuso la profondità dei miei stessi passi e lascio alle spalle la vanità del passato.

Sono amore ma anche disamore, sono tempesta dentro a questo cuore, sono fiamma di antico lampione sopra uno squallido albergo a ore, sono acqua di un fiume sempre in piena con le mani legate dietro la schiena, non so cosa sono ancora il dubbio, l'attesa che divora ciò che resta di voli e di speranze.

La battaglia è spirale di sé stessa e stancamente la guerra va avanti ...

#### NACQUE UNA ROSA DAL MOGANO

#### di FRANCESCO BALDINI

Accostato e sottile il frammento di un passo, nel voler partire nel trovare uno sguardo, nel cercar conforto sepolto alla chiesa sottomesso alla messa con un'assurda preghiera.

In una collera di sguardi, filava la lana, il giudizio scuoteva come le perle in una collana.

Una promessa alla madre, una sporca puttana, il rispetto al cornuto che portava la grana, che portava un patimento in ogni eloquio di vento.

Una vita fraintesa, come una foglia resa che cadde senza pietà per tutti un bastardo senza dignità.

Fu così che alla morte, alla morte del padre un paese corrotto, una solita frase, un pianto compiuto in un abbraccio di madre.

#### **DEBITORE**

#### di ROBERTO BARBARI

Ai tuoi seni devo ogni bellezza che seduce i miei occhi. Debitore ai tuoi occhi di ogni mio coraggio: al tuo cuore devo ogni silenzio del mio!

#### **INNOCENZE**

Innocente d'autunno il cielo s'illumina di sere e notti cercando quell'ingiustizia che solo la giustizia sa vincere.

Peccato non è amarti:
quanto amarti così poco ed in modo così poco folle...
È così bello morire per te!

Che per te risorgerei per tornare a morire!

#### E NEL CUORE

Di tutte le stelle
la più bella.
Di tutti i venti
il più tempestoso.
Di tutti i silenzi
il più fatale.
E nel tuo cuore
tutta la seduzione della notte!

#### EBBE PAURA

#### di LORELLA BARIZZA

Ebbe paura di morire una sola volta e non fu quella giusta. Ebbe paura quando gli si spezzò il fiato di fronte ad un mare senza confine. Si trovò compresso tra braccia più esili delle sue e pianse il destino che si portava nel petto di scuro cartone. Non volle pensare e nemmeno mangiare. Ha sapore solo il cibo di casa scodellato con quell'amore che ti nasce alla vita. Sentì la paura di non trovare altro che un nulla più vuoto di quello che aveva lasciato. Tra il deserto e il villaggio senz'acqua aveva scelto un viottolo di illusione. Ebbe timore una sola volta, fu molto prima di morire, fu molto prima di essere ucciso dalla disperazione, fu quando perse la dignità di uomo.

#### **PAESAGGIO MARINO**

#### di GIOVANNA BASSI

Si infrangono
le onde
sugli scogli assolati
mentre il nuotatore stanco
li raggiunge
a poderose bracciate.
Sussurra il mare
una canzone antica
ma sempre
ai nostri orecchi
molto gradita.

#### **IL MARE**

Voli di gabbiani
che animate il cielo;
sotto i flutti marini
che si increspano
in onde ardite.
Il mio sguardo
si posa su quei colori incandescenti
che il sole ravviva
e fa risplendere.



Nascosta la reccia inventa giochi d'acqua. Frigido il svoletto

#### LA COSTOLA DELLA VITA

#### di MARIA ANGELA BEDINI 3° Classificata Poesia Singola

la città che mi abita nelle vene è una fortezza scura io la porto come si porta un dolore una ferita che morde la costola della vita il santuario delle ombre luminose e la pace delle sue dita graffiate è la pace del mio cuore turbinoso che non ha ombra né pace e getta i suoi spigoli vetrosi sull'arcata dell'aria e del sangue nei suoi bordi straziati e bianchi io leggo la cellula infinita dell'infinito mondo che mi abita il corpo come il guerriero la sua rovinosa armatura i suoi vicoli pesti toccano la mia pelle come si varca una soglia devastata dal portentoso vuoto e io vi guardo la maestosa vita e la grandiosa morte abbracciarsi il petto e scambiarsi sul mio torace la ferrea promessa del buio e sui contorni dei prati io fingo la mia casa aerea di mattoni e di morte e torno a guardare dalla grata della ferita l'universo strepitoso che mi assedia gli occhi

- e dico la stortura di case
- e la scalata degli alberi sui bordi di terra
- e i tentacoli dei tetti sopra il cielo
- e il crollo delle strade nel baratro del mare
- come si dice una pena senza nome
- e il mio corpo ritrovo tra le piazze stralunate
- e il mio sangue sfilacciato nei vicoli
- e il mio sguardo sulla corteccia di un muro
- e la mia vita appesa ad una finestra cieca

#### **SERA D'INVERNO**

#### di ORIANA BERGAMINI

Dicembre.
Benvenuta, sera,
anche oggi arrivi presto,
ma non accendo la luce,
resta un po' con me
davanti al fuoco.
Guarda, le scintille danzano veloci
e volano via verso l'ignoto.
Il calore mi penetra,
il mio corpo si abbandona.
Le fiamme si alzano, ondeggiano
e come lunghe dita esperte
massaggiano la mia mente,
accarezzano la mia anima.
Ora possiamo accogliere la notte.

#### LA MIA SERA

#### di LUIGI BERNARDI

Sarò ancora lì ad aspettarti e non potrai mancare all'appuntamento in fondo hai giocato un ruolo assai importante nella mia vita.

Ora che le luci della ribalta si stanno per noi già spegnendo cade anche la maschera delle nostre acquisite certezze.

Prodiga di frutti e di doni per noi è stata questa vita copiosa d'emozioni e d'ansie struggenti e suggestioni come scia d'altalena che dondola e va su e giù per l'infinito spazio come gioco d'azzardo che tutto divora conturbante ricordo che ho di te.

#### ARRAMPICA IL MIO VOLTO

#### di GIORGIO BOLLA

Arrampica il mio volto nei seni di Giobbe aria quasi sconvolta dall'ebbro sguardo anche vigliacco sui sassi dimenticati ormai il salto brucia i cornicioni dei passaggi, sopra le bianche mura.

Dovrai scegliere visi di cera quando in sere scordate passerò dentro il legno della Sapienza.

#### T'INFILI

T'infili
con la testa
nel vuoto
del tuo spazio,
finisce dentro vie
di stallo
il tempo tuo
o quello della
stanchezza.

#### SCENDE NEL PRECIPIZIO L'AQUILA

#### di ITALO BONASSI

Scende nel precipizio
l'aquila, a volo stretto e lento
scompare nell'abisso
del Non- tempo,
ritorna al suo Principio.
Son qui,

sulla balaustra dell'orlo dell'abisso, basta una scheggia di memoria in questo cieco scendere nel tempo per ritrovare

il punto dove sboccia l'Uomo da Dio, l'Infimo e il Divino in grumo di germoglio. Qui

sta il nostro Inizio, qui la chiocciola ed il bruco germoglio del passato dell'Uomo, creature primigenie nel vento delle epoche.

Qui

l'origine del mondo, la continuità del Non- eterno, l'angustia e la delizia dell'istante che porta all'Infinito e ci congiunge al Dio dimenticato, essenza piena e vera dell'Assenza. Qui la nostra fine e il nostro inizio collimano nel bruco e nella chiocciola, dove l'aquila

si sfa nell'Increato.

#### È PASSATO TANTO TEMPO

#### di LOREDANA BONASSI Presidente del Centro Culturale

Vedi? Non siamo diventati vecchi e la mia mano cerca non il sostegno ma la tua tiepida estate tarda, profumata di zagare dove mai c'è stata arsura. E i nostri corpi simili a due giardini confinanti i cui confini non furono fissati cambiano nel lento lavorio dell'autunno inevitabile; ma non dirò che pietosamente ci donò i colori consolanti bensì dirò che delicatamente ci prolungò l'estate indiana e sole e bacche e mosto e zolle calde. Ecco perché tendendo le nostre mani ad intrecciare le dita m'intimidisco ancora e tu lo fai da vincitore e gonfi il petto e il cuore. No, non siamo vecchi, non ancora amore.

#### LA DANZA DELLE API

#### di MARIAGINA BONCIANI

Danzano nella mia mente le api nel ricordo.

Danzano seguendo un loro schema le api gialle del ricordo nella luce arancione del sole, danzano stando immobili sulla tela bianca di un quadro.

Le api gialle danzando nella mia mente mi riportano agli anni della mia prima giovinezza, quando l'autore del quadro divideva con me i banchi della scuola media. Per più di mezzo secolo han danzato e ancora danzano, le api gialle, mentre cerco la locandina gialla-arancio di quella, forse prima, sua "personale". Anni sessanta, o giù di lì ... l'avevo conservata ed ogni tanto la ritrovavo fra le vecchie cose. Ma se ancora non la ritrovassi, la vecchia locandina, le api gialle continueranno a danzarmi nella mente, come quel giorno che il quadro mi colpì coi suoi colori, la sua luce, il suo titolo e la sua forza espressiva.

#### CAVALCARE CON TE IL SILENZIO

#### di GIULIA BORRONI CAGELLI Premio Speciale della Giuria-Libro Edito

Tra le dune mobili e irrequiete che giocano a rincorrersi nel vento poter sfiorare la tua anima vagante in questo spazio vuoto, oltre le rocce segnata dai fossili e la linea indistinta dell'orizzonte...

Cavalcare con te il silenzio nel saliscendi delle bionde colline pullulanti di vita strisciante che affiora, si cela, imprendibile.

Disperdere brandelli di dolore, frustoli d'irrequieti pensieri tra polvere e soffi caldi di un'aria ora tersa come specchio ora più spessa delle nebbie nordiche, ma pregna di profumi d'oriente simili alle spezie multicolori del vecchio mercato della casbah.

Modellati dal sole volti di nomadi come i mullah del Nilo millenario a perpetrare la sacralità della vita di nulla solleciti se non dell'attimo che segna il ritmo dell'esistenza.

# CHIAMATA A SORPRESA

#### di MARIKA BRUN

Suono improvviso alle prime luci del mattino.

Voce traballante, tanto desiderosa di una parola rassicurante.

Chiamata improvvisa per rasserenare l'animo di entrambi.

Piacevole sentire la dolcezza della tua voce.

Sorriso confortante per tenere compagnia i nostri cuori infranti e donare attimi di felicità.

Parole colme di dolcezza per assaporare l'infinita attesa del nostro prossimo incontro.

# **ORARIO CONTINUATO**

# di CETTINA CALIÒ Premio Spec. della Giuria-Libro Edito

Dentro gli scatoloni in attesa di trasloco la vita

come in un giorno di mercato trascini in giro gli abiti slabbrati

tra le mani stretta la paura di avere lasciato cadere qualcosa

## **ERA DI SPALLE**

Era di spalle la voce del mare mentre smozzicate le parole cadevano nell'incertezza della luce incollata alle mani

eri di spalle in quel sorriso che non vedo e conservo intero tra due righe

## PRIMAVERA BURLESCA

di NORA CALVI

Lascia che i ricordi dell'inverno si stemperino nel silenzio della neve di marzo, come gli ultimi accordi di una nenia leggera ... mentre questa burlesca primavera ci sorprende da spiragli di luce con frizzanti colori. Lasciati catturare dai guizzi violetti lungo i cigli dei fossi, dai candidi germogli in balia di mutevoli brezze. dal verde sovrano nella quiete dei campi, infranto da un vortice di gialle fioriture ... mentre un cielo ballerino sbriciola l'ultimo grigiore nell'intreccio di voli azzurro dorati, a suggerirti nuovi rasserenanti pensieri.

# **NEGLI SPAZI INFINITI**

## di SHEIBA CANTARANO

Negli spazi infiniti della tua lontananza s'è perduto il richiamo d'amore. Dal canto dell'alba ancora procedono giorni d'ombra stazioni di via crucis.

Abbiamo vissuto oltre i possibili sogni.

Vuol dire che ricostruirò altrove quel che resta di futuro.

#### ERA SOLO IERI ...

#### di RAFFAELE CAPUTO

A volte la mia mente fiacca torna a pensare al nostro amore che sembrava non dovesse mai finire. Ouesto mi ha lasciato in bocca un altro insopportabile sapore. un gusto amaro che non so definire. Forse è solo suggestione sciocca che rende il passato freddo ed incolore, e malgrado questo, duro a scomparire. Rivedo i nostri visi esili, delicati e le mani incerte, un po' impacciate andare alla ricerca l'uno dell'altra. Nostalgia di attimi mai dimenticati ... carezze leggere, premurose e delicate. Oggi la mano mia è più sicura, scaltra ma ho tenerezza per quei gesti quasi scontati, dettati da inesperienze conclamate e noi troppo orgogliosi per dircelo l'un l'altra. Così ci siamo svezzati lentamente ma questo alla tua sete non è bastato. volevi il mondo e il mare aperto, avevi fretta, scalpitavi ... eri impaziente e hai preferito chiudere con il passato. Ora siamo lontani, tra noi il deserto di quella vecchia storia non è restato niente anche il mio nome dici di aver dimenticato eppure mi ami ancora, ne sono quasi certo. Lo leggo nei tuoi occhi profondi e neri lo so è passato del tempo ma lo confesso io rivedo ancora tutto e poi ... siamo sinceri nessun amore può fuggire da se stesso. La nostra storia? Per me "era solo ieri" quello che conta oggi siamo noi ... "adesso".

## C'ERO

# di BENEDETTA CARDONE Premio Speciale della Giuria-Libro edito

c'ero
sotto la pergola assolata
dal torpore domenicale
con la scatola della memoria
a filtrare sensi di colpa
dai fichi maturi appena sbucciati
sulla pelle bianca e secca delle gambe

quell'uva di rame che mangiavo negli spazi intermittenti dei minuti sapeva di cuoio giù in gola intrisa di sabbie mobili condita di rigurgito soave

eppure
quel rosso mattonella
sulle loro bocche
era sempre tra le foglie
a spiare
i fiori infiniti
a spiare
noi
per esistere
a votare il suffragio divino

quisquilie diceva mia madre

abbottonata nella scala verde chiaro delle monache



Nella palude somolenta parlano di Ninfer mitiche, le leggende del lago di Porta

## NU SCRUSCIU DU TEMPU

#### di GAETANO CATALANI

S'affacci' a luna e n'umbra si mbicina. comu na serpi si mpertica nto muru, na vecchjareglia s'assetta nta panchina, ti cori è malatu, è cchiù niru du scuru. Nchjàna na murfura i sutt'a hjumàra e ammùccia na casa sdarrupàta, l'anima mia si fici durciamara e i ricord'i na vota tòrnanu mata. Non ennu marvagi, esti vita passata ca hjùhhia n'anticu profumu di gigli e na vecchja canzuni c'a vuci stonata sutta nu celu ca grundàva di stigli. Mi torn'a menti u jocu ch'i buttuna e nu carrettu ch'i cuscinetti a sfera, m'assettava e parla na machinuna ca cilàva cchiù veloci da currèra. Arricchju l'acqua ca scindi da funtana, esti nu scrusciu du tempu ca scurri, sputa ricord'i na vita luntana c'acciùncanu cchiù forti di zzinùrri. Na durci malincunìa m'abbrazza e u hjacciu si sciògghi nta na lagrima, guard'i cotrari ca jocanu nta chjazza, u ricordu m'aggrampa e bruscia l'anima.

#### UN RUMORE DEL TEMPO

S'affaccia la luna e un'ombra s'avvicina. come una serpe si arrampica sul muro, una vecchietta si siede sulla panchina, il cuore è malato, è più nero del buio. Sale una nebbia dalla fiumara e nasconde una casa crollata. l'anima mia si è fatta dolceamara e i ricordi di una volta ritornano. Non sono malvagi, è vita passata che soffia un antico profumo di gigli e una vecchia canzone con la voce stonata sotto un cielo che grondava di stelle. Mi torna in mente il gioco coi bottoni ed un carretto coi cuscinetti a sfera. mi sedevo e pareva una macchinona che correva più veloce della corriera. Ascolto l'acqua che scende dalla fontana, è un rumore del tempo che scorre, sputa ricordi di una vita lontana che fanno più male degli zzinùrri. Una dolce malinconia mi abbraccia e il ghiaccio si scioglie in una lacrima, guardo i ragazzi che giocano nella piazza, il ricordo mi assale e brucia l'anima.

# HA CONSERVATO LE BAMBOLE

# di ELIO CATERINA Premio Speciale della Giuria- Singola

Oggi è abbandonata da tutti, anche dal mondo, una debole vecchia che si nutre solo di ieri. Ha innalzato intorno palizzate e scavato fossati per tenere le parole oltre l'ingiuria del tempo.

Getta ancora un ultimo sguardo al vuoto letto e al comodino con le ingannevoli medicine. Ha conservato le bambole dell'infanzia sul comò e ha oscurato le finestre con tende spesse e scure non vuole che il sole le ricordi le passeggiate con le amiche, oggi perdute. Non sa per quando ancora riuscirà a esiliare il suo cuore che pure continua a battere come fosse ancora estate.

È tempo del pianto adesso che prega senza voce, ed entra nella nuova notte senza musica e luminarie, da un ultimo sguardo alle bambole e poi si addormenta e piano piano si allontana come una nube bianca.

## I FIORI CHE COMPRO PER TE

Ogni mattina il dolore che mi accompagna dal fioraio è un ricordo che non vuol morire, quasi battito di spine, sapore di mare, illusione di ritrovarti tra la gente.

Gli occhi del fiorista sono muti discorsi, sguardi di parole, ed io scelgo con cura i fiori, come fossero per un matrimonio, poi prendo sempre gli stessi quelli che avevamo sul davanzale e che oggi sono muti e assetati, ma resistono al tempo come me che trascino le gambe sui gradini di qualunque mattina.

Il dolore è un oceano d'infinite preghiere, di onde perdute in un fascio di fiori colorati che tutti i giorni compro per te.

# Ore 17 O perfetta

#### di MARINA AMBROGIA CATTANEO

Esplodono i primi bagliori da filiformi giganti ferrosi illuminano il cupo asfalto striato da gomme fumanti.

È ormai l'imbrunire.

Lontano si rincorrono opache nuvole disordinate seguendo la linea perlacea dell'orizzonte immaginario.

È ormai l'imbrunire.

Lui è là, arrossato e sornione pare ch'abbia il volto d'un contadino stanco e beone, lentamente s'avvia a varcar la soglia per illuminar la vita dell'altro emisfero disegnando una O perfetta nel cielo bigio.

# **SQUARCI DELL'ANIMO**

#### di ANDREA CATTANIA

Sensazioni lontane, ombre latenti che riaffiorano pallide dall'abisso del tempo.

Squarci dell'animo non più presenti fin dai giorni remoti in cui la vita assaggiavi con me senza sapere che il tuo sentiero aveva imboccato ormai già gli estremi passi.

## CONCERTO DI MUSICHE BAROCCHE

Quando ritorni a me in forma di gatto riconosco i tuoi baci e quella magica atmosfera incantata che nasceva dalla tua gioia di vivere e amare,

il senso di estasi che mi avvolgeva la notte e il giorno, fino a quella tragica domenica di ottobre, il tuo ritratto, lo sguardo assorto di donna solare.

Ti rivedo nella tua vecchia sciarpa a un concerto di musica barocca, avverto flebili le tue parole

e nell'estasi sfioro la tua bocca e in un crescendo di violini e viole il clavicembalo accarezza l'arpa.

## I GIOVANI CI CHIEDONO

#### di ALBERTO CERBONE

Spazio e tempo non sono temi che riguardano i giovani. Siamo immortali. Perenni connessioni ad una realtà diversa ci portano a voler essere insonni, per aggiornarci sul niente assordante che qualcuno vive. Viaggiamo con poco. in poco con chi ci ha preceduto, non abbiamo capisaldi da condividere. Abbiamo perso anche ciò che spazio e tempo cercavano di scadenzarci il senso del quotidiano e del giusto, di comunità, di appartenenza, il senso del lavoro, del sacrificio, della scoperta, del premio, del sentirsi amici. La curiosità è morta. Nulla ha più senso. Viviamo un'inutile corsa, non vi può essere corsa senza spazio, senza la nozione del tempo. Un sistema perverso che vedeva la luce solo nella libertà di pensare, di urlare, di parlare a caso, senza conseguenze. Basta, ridateci il senso. Ridateci le punizioni, il timore reverenziale, i pranzi della domenica, le andate a messa, i permessi negati, le zie anziane, la cena insieme, l'orario per la tavola, la famiglia, l'orgoglio. Ridateci il sapore di un senso. Riprendetevi il ruolo di capofamiglia, e smettetela di assecondarci. Non siamo quelli che mostriamo, siamo solo più veloci di voi a cercare le risposte sugli strumenti che voi fingete di non saper usare, perché convinti che sia l'unico modo per incontrarci. Mostratevi deboli e insegnateci ad esserlo, insegnateci la paura, il senso del fallimento, la mortalità come stimolo alla missione dell'essere per bene, e, non come la sfida da confutare. È già tardi. Vi è già una conta delle vittime.

## E ADESSO RIPROVIAMOCI

#### di ILDO CIGARINI

A correre per i campi a piedi scalzi con la bocca Piena di pioggia e di vento
A prendere a prestito la luna per scrivere sulla Nostra pelle parole d'amore
A nascondere sotto imbarazzanti silenzi
La nostra passione
A reggere la libertà di pensiero anche quando
L'onda è nera
Ad alzare la voce quando il più debole
È anche il più solo
A scegliere dalla memoria la cosa
Più vera e pura.

#### E adesso riproviamoci.

A tessere invisibili fili non ancora spezzati
Di vite che si sono allontanate
A non perdere la tenerezza quando parliamo
Di un mondo sbagliato
A muovere i nostri passi come se fosse la prima volta
Che camminiamo insieme
A guardarci negli occhi senza un solo gesto
Perché la verità è nello sguardo
A cercare fra le pagine più intime un pensiero nuovo
Per l'età che viene
A tenerci per mano, stretti dal desiderio di masticare
Della vita il suo sapore più vero

E adesso proviamoci senza paura di sbagliare Il tempo e il modo.

## **OLTRE I CONFINI DELLA SERA**

# di PASQUALINO CINNIRELLA

Oltre i confini della sera,
dalla memoria insonne
dove restano coartati
in involucri trasparenti
ricordi inalienabili e rimpianti
(contati da tempo in nugoli di sogni
sulle palme operose e stanche)
questi,
travasano in sintesi di niente
o in stille tremule insipide
(nella ciotola ampia degli anni)
la tua storia minima
dai pochi capitoli ... e dal finale insulso.

## SE CON ME RIMANI

Tu, rivesti di cielo quest'aria chiusa che odora di tempo malinconico e solo. Verranno stelle sopra di noi assorti nell'ora che rinvia tristezze se con me rimani e dici, di te smemorata, parole nuove come petali. Coglieremo nella quiete, nell'angolo in penombra sul sofà grappoli di sogni appesi alla memoria tra pampini d'attesa e brilleranno le iridi che sanno ogni cosa del mio travaglio a vivere.

## MARE NERO MARE BLU

#### di GIORGIO COLOMBO

Mare nero, mi ricordi la colpa dimenticata in fondo all'anima. Mare blu, mi ricordi la virtù nella medesima riposta.

L'altalena del pensiero turbina nella mia testa, come il vento tra i crateri dei vulcani e le aerobiche sculture di Manrique.

Nella mia isola esistenziale, ogni giorno il sole nasce e forzatamente si tramonta; il reale affronta senza tregua l'irreale.

All'improvviso alzo gli occhi, e il pessimismo che mi vince, si dilegua nell'azzurro dominante. In questa confessione con il cielo, ho trovato la quiete del mio mare.

# D'INCANTI, DI PREGHIERE ERANO I GIORNI

#### di CARMELO CONSOLI

Ti adoravo padre antico. Solcavi i campi ombra lenta e solenne nei chiarori dell'aurora, mio eroe d'un tempo di falci al vento e dorate semine nei solchi delle zolle. Ti ascoltavo mentre parlavi alle tenere foglie delle viti, chino sulla terra a disegnare forme e innalzare canti ai grappoli nati nel respiro di cieli limpidi. farfalle maculate e fumide campagne. D'incanti, di preghiere erano i giorni. Persi nella trama bianca dei sentieri andavamo nel chiuso mondo dei bagliori, le fragranze cucite sulla pelle. Tu il gigante che apriva il ventre delle piane e sussurrava parole d'amore ad alberi e fronde, io lo stupore di bambino, fiore tra i fiori, tra i freschi tornanti della giovinezza. E adesso non sai quanto mi mancano le tue mani ruvide di mago tra i capelli, gli occhi di cielo, quella voce che svelava misteri e meraviglie di stagioni indenni dal dolore mentre camminavamo mano nella mano nell'arancio dei tramonti; sconosciuta quell'ansia scura dei travagli che montava lenta nel macero dei sogni. Di miracoli e leggende mi narravi, di come si moriva nel rinascere fragranze ed io a bocca aperta appeso alla parola che ammaliava di prodigi e promesse mentre a sera i filari s'accendevano di lucciole e la vita era tutta là in una gialla luce di lumi e scintille che sbucava lontana nel buio carico di stelle.

# LA GOUTHA, O L'ETERNA FOLLIA

(Nei sobborghi di Damasco)

# di ANTONIO DAMIANO Premio Speciale della Giuria-Singola

Sostare al sole per un giorno soltanto, gioire a rate per un'ora diversa, per un'alba, un tremulo incanto e poi svanire tra ruderi stanchi sotto lastre di sassi e cemento nel trambusto dei passi fuggenti di chi cerca una varco, una via, una luce che ridoni la vita! E andare ... come ombre la sera, senza terra, senza domani; ed a volte riemergere ancora per vagare tra ruderi spenti, ancora negli occhi il rombo di un tuono e bagliori di lampi e di fuochi, come un'onda che avanza e si posa sommergendo il tuo esile giorno. E dintorno fragori e lamenti e il tuo passo che vaga e si perde, non sapendo se stare o fuggire, o seguire quell'ombra sui muri già propensa a lasciarsi morire. E chi tace, chi piange e dispera tra quei sassi dov'era il suo mondo, quel dolcissimo tempo infinito.

Cosa resta di quello che avevi: di una gioia, di un timido canto, di un sorriso rapito alle stelle tra quei volti che vedi passare come vele che vanno nel vento, tra le onde cercando la riva! Ora è solo polvere e fumo e sospiri e cupo lamento di chi fruga senza più niente oltre il buio cercando una vita, un respiro per essere ancora. E se chiede nessuno risponde perché mai tanto rancore, tanta ingiuria a povera gente, a cui si nega finanche una tomba ed un fiore a memoria dei giorni,

# ASPETTANDO QUALCUNO

di LINA DEL RIO

Con l'ago e il filo dei ricordi cerco di ricucire le emozioni ma come in sogno sbiaditi sono i contorni mentre il vento scompiglia le passate stagioni

Poi ... come se aspettasi qualcuno il passato e il presente diventa tutt'uno ...

Gli occhi si perdon sui campi d'estate e mentre i passeri frullano in volo tra papaveri rossi e spighe dorate rivivo l'infanzia come fulgido dono

Ombre, suoni, il mormorio di un torrente spezzoni di voci festanti su verdi colli il canto delle spigolatrici lontano si sente il tonfo delle zappe sulle terre molli

Ora i contorni non sono sfumati rivedo bambini scalzi incontro al sole nella luce i desideri appena schermati alla ricerca irrequieta del dove e del come

E ancora ... i ricordi appaiono poi vacillano vacillano poi appaiono ...

Frammenti di giovinezza non vissuta giorni irrimediabilmente sciupati la nostalgia diventa intensa e acuta chiusi nel cassetto i sogni dei tempi andati

## ETERNO ED EFFIMERO

# di FABIO DE MAS Premio speciale della Giuria-Singola

Il giornale di ieri per sentirmi vivo una clessidra di vino e qualche vertigine, le chiacchiere per non ascoltare: sei stata un pezzo di strada che non è stato cammino. Sviscero una stella e scruto il destino mi prendo gioco di questo inutile tormento. Vestale di un dio assente sei vergine di tranquillità sacerdotessa dell'impossibile. Sanguino rugiada e ho perso l'amore, se fossi stata quella che sei se fosse esistito un libro per noi per non scordare quello che non abbiamo capito ... Tuona e risuona il rombo di un domani che scivola tra le dita tra cristalli in frantumi dove scorre il tempo. Seducente fata fatta di roccia ti ho regalato i miei occhi chiusi per non vedere il temporale. Il cuscino confessore discreto assorbe lacrime e bestemmie in questo carnevale indosso la maschera di bambino abbandonato e tu corri e corri, immobile museo di possibilità, ma non avevo monete per il biglietto.

Il circo lascia la città con luci e lumini:
voglio scendere da questo carrozzone triviale metafora dell'inutilità.
Sei e sarai fiume in piena e io argine inadeguato salvagente inutilizzato.
Voliamo ormai lontani e paralleli su miserie e orme di generosità.
Sei stata e mi basta:
era il nostro amore così eterno da essere effimero.

#### VIVO

(Pensieri scomposti di un carcerato)

#### di ANNA MARIA DEODATO

Mi perdo in quel che è stato e non ritorna, libera piuma arresa sul rimpianto, inerme prigioniero del mio fato. Sono rifiuto appeso a un nome, sono rabbia, seme avariato che non muta. Avvinghiato a queste sbarre non sento, non sogno e attendo il nulla. Ramingo indugio nel mio buio cercando un senso al giorno per capire se questa mia natura può cambiare. Nel silenzio della notte chino il capo in quell'eco fredda che giunge di una corsa sui prati senza speme, nella veglia leggera che tormenta le preghiere a Dio, che niente nega, sono un lamento breve, come un fiato. Urlo e non mi sento! Cereo rimango sull'orlo penitente, orpello vano nell'attesa che arde e che sgomenta. Ascoltami vita! Grida ora la tua linfa dove mi imprigionavi col tuo ghigno. Tu che mi danzi ancora sulla groppa non sfuggirmi in questa corsa verso il nulla. Tu mi appartieni vita e io ti tengo forte! Pallido mi specchio a queste mura negli angoli ove implode la parola, senza più bleffare mi vedo come sono: un relitto che piange sulla storia. Ora son vento che sparpaglia i sogni, che spazza la danza dolorosa dei ricordi e le malinconie che sfiorano il mio capo. Ti plasmo vita! Non guardo più nel tuo orizzonte taciturno e arcano perché ancora sono e VIVO.

## SE NON SIAMO GLI EROI

#### di LIDA DE POLZER

E noi, come possiamo cantare ora che la barbarie è dentro casa e l'odio spazza i pascoli del cuore, cosa sapremo dare a questa giovinezza che cammina su tratturi di rabbia con i coltelli armati di paura senza un'idea d'amore ... Se non siamo gli eroi che immolano la vita sull'altare del dolore dell'uomo, e non abbiamo parole a risanare l'anima del mondo, solo un canto invisibile d'amore sarà il dono di noi, senza riposo come il pensiero insonne di una madre lontana perché un vento d'armonia scuota la terra, e un'alba di coraggio accenda gli occhi giovani del mondo.

# PIÙ DEL SILENZIO

Ritorna a volte quel dolore mite dal tempo antico del non dire quando correvo sola nel cielo del pensiero e il silenzio era casa. Oggi qualcosa tace più del silenzio, e vi risuona l'urlo breve del cuore se nell'orgoglio della solitudine qualcosa trema e io cerco un luogo, un'anima a cui affidare il suono del pensiero o nascosto nel vento, un Dio che passa.

## **PARTENZE**

#### di PAOLO DE SILVESTRI

Passeggio solo nella nebbia della stazione, una valigia per mano, un ombrello come bastone e nel taschino un biglietto firmato Destino. Vedo viaggiatori arrivare carichi di fardelli da trasportare; mi avvicino, ho voglia di parlare, ma le mie labbra sono serrate, son mute, imprigionate. Ho la mente confusa, la nebbia mi bagna, quel silenzio mi schiaccia come una montagna; e l'orologio appeso al muro è fermo al presente, non marca il futuro. Ad un tratto uno sbuffare rompe quel silenzio spettrale, due lumini rischiarano quel profilo fatale. Salgono vecchi, donne e bambini, ed anch'io, senza fretta, mi siedo e dal finestrino cerco di rivedere i ricordi del mio cammino. Il treno parte e nella nebbia affonda mentre sulla banchina restano valige e cartoni rimasti per sempre senza padroni.

## LAVA COLAVA

(Etna 2018)

#### di ASSUNTA DI CINTIO

rossi delineai albori di alte immane alture sul paesaggio glabro dall'erta corsi col vento librata e sottile libellula atterrai, m'alzai e nelle orecchie il cuore pulsava come la nera superficie un vermiglio calore pennellava l'aria, che lesinata, bruciava il petto irresistibili gli alberi si piegavano e neri ardevano nello sfondo fiamme levate avvolsero il tutto, gli spiragli unici di vita smarrirono

## **19 FEBBRAIO 2018**

#### di MARIA ANTONIETTA DI MARIA

Quando entravo scrollavo la paura nascosta negli occhi, seguivo poi il tuo respiro che passava come un uragano e si levava a toccare il cielo. Sprizzavo lacrime con gli occhi che guardavano rabbiosi i tuoi mesti e pacati, senza respiro e con poco fiato trattenevi istinti e porgevi l'udito alla notte silenziosa deserta e sconfinata, dove il tuo cuore malato avrebbe voluto perdersi ed immergersi per sempre per non creare dolore. Quel sonno che calava pesante dalle alture eterne del tempo e negli abissi terreni invasi dal grido perenne della fine al confine del silenzio del volo dell'anima, quando la storia di una vita si perde nel vuoto e separa ogni cosa, ogni affetto. "Ma non il mio" "Addio mamma".

## CIELO D'AMARANTO

#### di TIZIANA DI MOLFETTA

Riflesso su di me un cielo d'amaranto. Su questi colli abbandonati, all'ombra dei ruderi di questa chiesa antica una fresca brezza inebria il mio spirito assopito.

Tu

che nei tempi più remoti

hai carezzato le chiome di divinità immortali.

Tu

che mai ti sei lasciato consumare dalla perfida clessidra.

Tu

che dall'intensità del tuo pigmento hai infervorato gli animi di impavidi martiri.

Oggi

sei calpestato,

denigrato,

per erba cattiva scambiato.

Eppur io

a te torno,

mio amato amaranto

disteso fluttuante in un fervido campo.

E nel silenzio di questi colli abbandonati,

all'ombra dei ruderi di questa chiesa antica

ritrovo

nel fruscio di questa fresca brezza

il tuo richiamo alla speranza.

Quella antica.

Quella eterna.

# CANTO D'AMORE PER I 368 MORTI DI LAMPEDUSA

#### di FRANCESCO FEDERICO

Per i loro figli al vento dell'ignoto nel deserto mare d'azzurri. I corpi affiorano come una scarpa o un legno corroso. Il mio canto d'amore è per voi ramate foglie recise dall'albero della vita.

Che i sapienti dicano qualcosa se il torpore gelatinoso dei potenti è rugginosa afflizione mediatica e se le voci che il mare accoglie chiedono alla nostra coscienza intorpidita.

Già altri rulli di tamburi e muri di filo spinato.

## **FIUME**

#### di GIGLIOLA FERRARI

Risuona il rumore della tua voce sul velo trasparente dell'acqua come uno specchio che riflette le tue emozioni trame di un ordito che fa nascere da una crisalide un bozzolo di seta impalpabile. Un rivolo d'acqua penetra nella terra dove è nato un piccolo cespuglio di canne, germogli che intrappolano e fermano lo scorrere del fiume, è un abbraccio che circonda come l'aria che incontra il tuo essere insieme la forza che trasporta un albero sradicato dalla furia del vento.

## LA NATURA LANGUE

#### di GIULIANA GALIMBERTI

La natura langue. S'ode un gemito di dolore scorrere nel tempo. Pallidi sono i colori che si elevano agli sguardi spenti come ceri consumati nei silenzi di preghiere. M'immergo nel dedalo di impronte passate per scoprire che allora, tutto era composto e cambiava con equilibrio. Mi guardo attorno oggi e vedo solo immagini sfuocate lontane, nostalgiche. Vorrei che la natura vivesse come una volta fiera di attrarre memorie e palpiti sospiri e amori. Vorrei colmare il vuoto di stagioni contraffatte dall'indifferenza che tolgono dignità al mondo libero di esprimere colori e visioni di un tempo felice.

# È QUESTA LUCE DI LUNA

#### di ANGELICA GAZZANI

... è questa luce di luna una sera di primavera nata da chissà quale visione che disvela i tuoi occhi bruni e celesti anima di lupo

bevi sospiri sanno di zucchero e cannella e mari arcani,

sei vento e deserto rena che brucia, sole insonne notti gelide, silenzi di roccia ...

... dimmi, ancora come abbracciare oceani o cieli di cui non so il nome

un oltre, sempre ad ogni assenza si sazia di te e di illusioni d'angelo

sto cadendo nelle tue oscurità dove tutto è assoluto senza principio pure e perenni gioia e paure, desiderio e malinconia ...

Pure stai ricostruendo i miei sogni

## ERA D'ESTATE

# di GIULIANO GEMO Premio Speciale della Giuria-Silloge

Ed era la parete di roccia da scalare era la luce d'oro fra i suoi capelli controsole il suo sorriso era la neve bianca abbacinante e i piedi gelati dentro gli scarponcini fradici.

Erano tante cose che non sono ...

La sola che ritorna è il confondersi di tutte nella sera, quando si scendeva, stanchi, senza più parlare né vedersi, dissolventi mano a mano anche noi - come il sentiero, gli alberi, il monte - nel pulviscolo grigio-azzurro che infittiva. E l'esserci e il non esserci dei compagni diveniva scambiabile come in sogno.

Ciò che ritorna è la stessa spessa ragnatela intrisa di buio, che ci avvolge, la sera; i passi a tentoni, le stesse voci rade che l'attraversano, ad accertar se ancora siamo.

E il volgersi indietro, ogni tanto, e non vedervi nulla.

Le luci del paese giù nella valle talora scoprivamo, quella sera, lontane, tra la nebbia.

Scomparivano silenziose a una svolta del sentiero.

#### LA BIBLIOTECA

(Dentro a una teca di libri)

# di ROBERTO GENNARO Premio Speciale della Giuria-Silloge

Ho ricercato, costruito e valicato ogni certezza che umana natura credeva incarnare per infrangerle. ad una ad una fino a scalfirne le ossa, fino a limarmi i denti ed estinguerle fino al midollo. per trapiantarmi nel provvisorio, nel caduco, nell'imperfetto che ascolta la melodia del tempo il lallare di bruchi e falene e vi fa eco con un vagito, uno solo. Uno solo

stesso vagare nell'altrimenti negli altri versi. Sentirsi distratti da ciò che è rimasto, di quello che era un calcare autostrade, svincoli e asfalti già disegnati già trafficati, già intasati da chi s'insegue. Era domani, ero, un domani pieno di ogni

ogni qualcosa già dato, già masticato. Siamo un verso d'altri voluto o desiderato, un cenno su un vecchio spartito il segnalibro di un testo mai letto, sparito.

## A MIA MADRE

#### di MARIA LAURA GHINASSI

È la memoria di te che arde come brace silenziosa e irrompe nelle occupazioni del mattino e nella tenera stanchezza della sera e m'avvolge e m'abbraccia calore lento sulle spalle che m'acquieta. Così si chiudono le porte del dolore e sono ancora nel tuo caldo nido.

È per questo dono che io intesso la mia tela giorno dopo giorno e se faccio pasticci in ore desolate tu rammendi paziente ieri come oggi la trama interrotta con il filo tenacemente lieve del tuo amore.

# **VERSO IL NATALE**

#### di SILVIA GIANNELLI

Quest'anno non può mancare
Il sincero sorriso di Natale
Non siamo pronti a festeggiare
La triste guerra fatale.
La neve comincia a cadere
Si decide un piatto invernale
Per poter meglio guardare
Chi col proprio primeggia a Natale.
La Chiesa ancora riunisce
Le anime senza potere
Il giorno che ognuno riesce
E ancora migliorano le sere.

# A TE, DONNA

## di LUCA GILIOLI

a Te, Donna, tenuta in ginocchio per secoli.

China a soddisfare mariti e padroni, china costretta a tacere dolori. China prosciugata fin quasi a quella ultima goccia, che traboccando scatenò la prima parola di riscatto.

E così quelle ginocchia, che mai divennero piedi, smisero di toccare il terreno.

# IN UN GIORNO DELLA MIA VECCHIEZZA

(Alzheimer: l'identità perduta)

#### di LUCIA GIOVANELLI

Non so
che cosa oggi trafori
il vuoto che ho dentro ...
Forse è il candore infinito di nevi,
è questo pigia pigia di fiocchi
che modano lente
invisibili matasse di fole,
fonemi che mutano in labili gemme
voci smorzate all'orecchio,
mute significazioni di immagini
di eventi,
di aneliti,
di nodi di vita incompresi.

Un proficuo vano germoglio che solo in parte si cristallizza in fugaci pensieri compiuti, simili a minuscole luci ombreggiate, a piccoli uccelli che muovon le ali attraverso la mente e gridano ... gridano ma il suono echeggia e si perde sulle orbite vuote del niente.

# **BOTTA E RISPOSTA**

### di DAVIDE GIOVANNINI

Nel mattino imbellettato dell'oro invischiata nel centro della trama "Tu cinica e crudele!" grida la mosca "Tu che la mia morte hai disegnato a bersaglio!"

"Ti sbagli"
risponde mesto il ragno
"La Natura
non crea violenti
ma solo affamati.
Dell'uomo però
non so spiegarti!"

# **DOVE SEI?**

Cos'hai combinato stamattina mi chiederai scoprendo il mio niente disorientato

mi sono perso
allontanato
nei quattro versi
di una poesia
inutile
mi perdonerai
allora
con un sorriso
amandomi perdutamente
guardandomi
con le pupille
di comprensiva tenerezza
e di tristezza
piene.

### IL MARE DI SERA

#### di FIORELLA GOBBINI

Splendido il mare nella sera, col sole rosso fuoco all'orizzonte. Voci di pescatori in lontananza sovrastano lo sciabordio dell'onde.

Sulla battigia in cerchio allegri danzan giovinetti e ridenti fanciulle.
Capelli al vento, si sfiorano le labbra ad ogni giro, poi si discostano, ridon più forte e il giro ricomincia.

Mi sdraio sulla sabbia al sole obliquo.
Dell'universo infinito giunge il suono.
Musica delle sfere e melodia del mare si fondono per me se ad occhi chiusi ascolto, rapita da un prodigio nell'aura senza tempo della sera.



Dalle viscere dei monti la fonta viva zampilla Gaia in un cicaleccio di rivoli verso la valle

# CIÒ CHE CI DICE LA NOTTE

#### di ADRIANO GODANO

# (I parte)

Notte sterminata! Gli eserciti dei tuoi astri si accampano nel lungo assedio delle ore. Ora si sfascia la tua barbara maschera! Tremano le silenti carni ferite nel grande indugio, di Selvaggia! Come se tu palpitassi invitta e splendida: Sinistro e magnifico angelo, pregno di audacia di forza, di morte. E tendi inesausta e gioiosa l'arca eburneo e infallibile su tuoi orizzonti di portento. Nel tuo grembo di Sisifo si combatte perenne la vita e la perdizione. L'insonne ruota preme lungo la scagliata freccia del divenire. Ma dai dirompenti tunnel, scavati nel tuo silenzio prorompe la forza della luce, come una ninfa partorita dal nero calice. Partono schiere di bastimenti colmi di speranze o maldicenze dal tuo porto fecondo e vasti affollamenti premono come nei mercati tropicali. E nel risveglio i figli miracolati sferzano le vele sulle ritrovate rotte del Giorno e dell'affanno. Miracolo soave di un Genio consacrato dal Cielo.

# (II parte)

Cosa vi è di più profondo del tuo indugio mesto e sapiente? O del tuo impenetrabile mistero congiunto alla morte? Quali commedie inscenano i tuoi sipari, quali fantasmi si agitano dietro le quinte spopolate?! Commedia si rivela la vita! Commedia fragile e infinita.

Nelle tue trame e i tuoi travestimenti solo e smarrito, in nembi di fragore l'uomo tace.

Tace nel suo incedere fiducioso e smemorato.

# TRACCE D'UNIVERSO

#### di NUNZIO GRANATO

Il volo radente Improvviso e fatale Di rapace notturno

I giardini d'inverno Verdi giacigli Di gialli morenti

Le correnti marine E le spume lontane Dimore di sogni

I deserti sabbiosi Le acque in esilio Miraggi e delirio

Le nevi e le brine Le nebbie e le brume Le brame d'amore

Le meteore gitane Nei sentieri di Latte Talismani vaganti

Il buio dilegua Il gelo svanisce C'è l'alba che canta ...

### L'OMBRA LUNGA DEL SUO CUORE

### di ROBERTO e MICHELA GRASSINI

Lei teneva stretto il silenzio e l'ombra lunga del suo cuore, allontanava la calura di agosto. La pelle sudata si attaccava ai vestiti, mentre le tortore spezzavano il mezzodì. Frinire di cicale, solitudine, vuoto di una giornata afosa; su in alto il sole è diventato brace, ma io ti ascolto anche se non ci sei. Fuori. andatevene fuori, fantasmi slavati, senza anima alcuna, senza mattino né sera e nessuna cosa da dire. Voci distanti e rombo di motori, allagano il nulla dei pensieri; la gente va, destinazione ignota. Attimo perduto a ricordare ciò che è passato, e la malinconia mi prende dove fa più male, dove corrode di più.

# FILARI D'INFINITO

### di GIUSEPPE GUIDOLIN

E se nel ritrovarti riannodassi il senso dei miei giorni sgualciti a ricucire membra di sogni in affido

accoglierei il suo respiro in edere da germinare nel complice abbandono a un iride infinita che colori l'invisibile

ricomponendo voci per una sinfonia del mondo ove il tempo di un adagio si consumi a viverci saziati di bellezza

# **RIFLESSIONE**

#### di FRANCESCO GUIDONI

Il crinale
della montagna
disegna
i confini
di un mio pensiero;
la tenue luce
del sole che non vedo
accarezza,
dal bosco,
la mia anima
tranquilla.

# **INDEFINIZIONE**

Immagini scendono senza tempo dalla mia calma nervosa;

mi accorgo a stento di essere me stesso,

senza mai sapere da dove vengo e dove posso andare.

### VECCHI CERVI

#### di ALBERTO JELMINI

Vasco, tu lo sai dove vanno a morire i vecchi cervi?

Aprono nuovi antichi varchi, scoprono il sasso su cui scivola goccia a goccia perennemente l'acqua.

Come saette irrompono nella radura protesi in volo sopra tronchi marcescenti.

Poi, nell'improvviso silenzio, da lontano ci giunge l'eco di un bramito.

Abbiamo scalato rocce impervie strisciato in grotte umide oscure invano cercando le bianche ossa dei vecchi cervi.

Ma dove vanno a morire i vecchi cervi? Consunti di saggezza sul sentiero degli ultimi passi con le ramate corna cancellano ogni traccia.

### PICCOLE COSE

# di GIANNI IASIMONE 3° Classificato Libro Edito

Nell'ultimo fine settimana sono stato al mio paese a vendemmiare. Ho dovuto attendere qualche giorno per vinificare e, per non sprecare il tempo, mi sono dedicato a piccole cose. Ho salutato i pochi e ormai vecchi amici, ho raccolto un po' di noci e qualche castagna. E ho aggiustato la porta della cantina dove ormai non passavano solo foglie e spifferi, ma anche il ranocchio di passaggio e in cerca di una tana la faina. Ma soprattutto ho ascoltato mio padre che è tornato dal suo ostinato silenzio, e insieme abbiamo lavato le botti e le bottiglie, tutti i recipienti vinari, pulito e sistemato ogni cosa - come faceva la mamma affinché quest'anno il vino che in forma d'uva già prometteva faville torni veramente grande, armonioso come una piccola rosa.

### IL SAX PIANGE

#### di UMBERTO INNOCENTI

Il sax piange jazz ... la musica si diffonde nella notte dando equilibrio al paesaggio dominato dalla luna.

Il sax piange jazz ...
l'equilibrio si spezza:
contro la luna, a favore dell'orizzonte,
la tua immagine irrompe nel mondo
confuso da mille stelle accese per caso.

Il sax piange jazz ... Il cielo si confonde col mare, solo la luna decide a modo suo i contorni di un paese amico.

Il sax piange jazz ... Ridipingo il mondo a modo mio con colori ora decisi, forti, invadenti; ora tenui, confusi, timorosi di imporre un qualsiasi predominio.

Mentre il sax piange jazz ridipingo il mondo immerso in un mare di note scollegate, coerenti solo con il futuro.

Il sax continua a piangere.



Ai piedi del Castello, con languida memoria, l'acqua buona, l'acqua di Rocca, sgorga sognando ancora i Malaspina

### **IL VENTO**

#### di ROSARIA LANZOTTI

Soffia il vento. sul viso lo sento sfiorarmi le gote, quasi un sussurro vicino all'orecchio, i capelli svolazzano al suo arrivo. Tutto da te prende vita, muovendosi ai tuoi comandi, ogni cosa sfiori, per poi modellarla a tuo piacimento. Lieve accarezzi il mare creando riccioli di onde per poi infrangersi sulle rocce e schiuma lieve sulla riva. Giochi come un bimbo. alla ricerca di cose nuove da creare e modellare. nuvole da spostare e rincorrere a più non posso, per poi lasciarle dove non hai più fiato per farlo. Ogni foglia morta ti aspetta per darti l'ultimo saluto, ogni seme si lascia da te trasportare per poi far nascere la vita, non si sa dove. Ogni albero sembra salutarti al tuo passaggio, tutti si muovono al tuo respiro lieve. Ma guai al tuo forte e violento soffio! È come se tu avessi occhi! Occhi chiusi!

E tutto trascini, spezzi, pieghi. La tua furia annienta ogni cosa, tutto diventa un groviglio impetuoso. Anche la morte riesci a trascinare, nulla si ferma al tuo passaggio. La colpa non è solo tua, forse anche noi, nella nostra natura, possiamo diventare così, e osiamo sfidarti, ma quando riapri i tuoi occhi è tutto finito, c'è solo calma e silenzio, e non osi guardare e noi insieme a te.

# **FOLLI ARMONIE**

#### di MARCELLO LAZZERI

Folli armonie
pervadono un cielo
di vetro ammantato
e fragori dell'anima
tamburi assordanti
lo spazio sconquassano
con palpito tetro.
Il tempo che fugge
ritorna e ancor fugge
in un ricco viavai
di emozioni e rimpianti.

Ma è fragile il vetro ai fragori sensibile in miliardi di schegge si frantuma impassibile. Si frantuma anche il tempo in miliardi di attimi e folli armonie ossessive e struggenti e fragori dell'anima tamburi assordanti senza fine continuano melanconici canti ...



# RICORDI D'INFANZIA

### di ANNA MARIA LOMBARDI

Non ho scordato di quando il cuore saltellava gioioso e tutto era strabello. Lo era il nostro vociare stridulo all'appressarsi d'un temporale, il gioco semplice del girotondo a significare la contentezza d'esser al mondo. Lo erano il nascondino, le immobili statuine viventi. i brevi litigi tra noi bimbi e le piccole delusioni dimenticate presto. Lo era la lunga fila alla fontana, mia madre piegata sulla tinozza dei panni ammollo dalla sera prima e i suoi occhi sempre vigili che incontrando i miei spargevano affetto e sostegno.

# **EQUINOZIO D'AUTUNNO**

Ascolto in religioso silenzio il transitare delle ore mentre il caldo sole dell'estate un poco alla volta cala.

Leggeri aliti di vento passano sulla vigna quasi spoglia a spettinare arricciate foglie di piccoli grappoli d'acini rimasti per continuare ad arricchire il già succulento mosto.

Attende d'essere robusto vino per quando l'autunno starà per finire e i tuberi s'infosseranno per dormire mantenendo fissa l'idea d'essere concentrati di vita pronti a rinascere e restituire quel tanto che hanno imparato.

Come per il vigneto l'autunno m'attraversa permettendomi di spigolare ancora qualche grappolo.

# IN UN CAFFÈ DI MONTMARTRE

(a Donatella)

# di MAURO MACARIO Premio Speciale della Giuria-Libro Edito

Sempre s'affianca allo slancio amoroso la coscienza di morire nell'istante successivo

per il modo di guardarci a silenzi congiunti lascio epitaffi nell'aria che la tua mano in presa di soccorso cancella ridestandomi dal capezzale immaginato

per te sventare questa mania d'ombra è come spogliarmi d'ogni difesa e ciò che non sgorga per pudore si travasa in gioioso malessere insieme franando a corpo sospeso

nel conforto prematuro di un'intesa avvinghiata dove per un attimo verticale soccombo all'inconfessata nostalgia di quando ci sei

### **NEL FRATTEMPO**

#### di AFRA MARANGONI

Siamo. Non siamo. Non del tutto vivi non ancora estinti.

> Ci dissimuliamo nel fondo d'una tana, frantumi di una pietra che rigurgita il tempo.

Da foibe di ghiaccio emergono profili, ruderi di borghi che voce non percorre, nitidi errori, versi mai risolti ... sensi dissepolti, stesi ora al vento che abbatte incuria e dimenticanza.

Così a morti senza nome vien resa la memoria. È un io che afferma il sopravvento -ma solo in allusione e a voce bassadi singola esistenza.

Siam tutti punti d'uno stesso cerchio frammenti d'infinito ancora qui, in attesa.

# PARCO D'INVERNO

# di ALESSANDRO MARANZANO

E là nel parco di una cittadina il silenzio si fa sentire di gente neanche l'ombra come quando si dorme chiusi in una stanza

# **IL MIO LAGO**

#### di MAURO MARCHESOTTI

Se scendo da Comerio e guardo il lago lontano sembra meraviglioso, con uno splendido domani. In un attimo tanti bei ricordi mi tornano in mente e per un attimo nella mia testa cancello il presente.

Allora chiudo gli occhi e sono in barca all'Isolino, erano scappatelle senza permesso di nonna Orsola. Una sosta al trampolino di Biandronno; era bello tuffarsi nell'acqua che correva verso il Bardello.

D'estate anche i milanesi venivano sempre qui, non andavano a far le ferie ai Caraibi o ... giù di lì. Pian, piano, anno dopo anno le cose son cambiate, il nostro lago, per tanti anni, non è stato rispettato.

Erano anni di ricostruzione, non contava l'ecologia: il lago riceveva di tutto e non si lamentava mai. Non capivamo che sopportava in silenzio tanti danni: abbiamo aperto gli occhi e non si poteva più fare il bagno.

E ora che è proprio messo male, gravemente ammalato, in tanti si accorgono che forse poteva essere salvato. Ormai, malgrado i molti soldi spesi per salvarlo, ho paura che sia quasi impossibile rianimarlo.

Il mio lago si può paragonare alla mia gioventù, pure con impegno certe cose belle non tornano più. Allora cerco di guardarlo con serenità e nostalgia e sento la stessa tristezza per la vita che fugge via.

### **A MIO PADRE**

#### di GRAZIELLA MARCHISIO

Buio di ombre lontane, chiarore di luce presente, attimi di vita vissuta, ricordi che affiorano fiochi. Cos'è la vita di un uomo se non il respiro di un attimo, il battito di fragili ali, un fiore sbocciato al mattino che già al tramonto più non esiste? Di giorno in giorno passano gli anni; fioriscono le primavere avviandosi versi i colori d'autunno. Un'esplosione di sgargianti colori che seppur mi catturino gli occhi mi portano tristezza nel cuore ... Poi il bianco manto di neve, il gelo che tutto avvolge e ricopre. La natura come la vita dell'uomo inizia, fiorisce, dà frutti per poi appassire e cadere. Tutto è così: tutto ha un inizio, tutto una fine. Restano ricordi vicini e lontani. Pensieri che abbracciano il cuore sostengono gli attimi bui e illuminano i lunghi momenti di gioia.

### IL SEGNO DELLA CROCE

### di FULVIA MARCONI

Il vuoto dentro ai giorni è un labirinto dove i minuti perdono il valore, dove nella mia mente c'è rimpianto trascritto a mano nell'Etere sognante. E restano i silenzi serpeggianti che scacciano le Naiadi felici e nel profondo sonno vi è il ricordo di quella sacra e persa giovinezza. È l'alba della notte che mi avvolge nelle sue scure spire e crocifigge il mio giocare a dadi con la vita. Ouest'alba oscura parla delle muse e poi m'illude, chissà mai perché; sembra una scesa in terra degli dei vissuti dall'origine del mondo. E forse e proprio questo che mi uccide, questo sentore che non so domare, questo prodigio che spaura il cuore, potessi imprigionarlo e poi ... morire: morire in mezzo ai boschi dell'infanzia, morire nello strazio di un pensiero. Ed urla l'uragano dentro il sangue che lentamente percorre la sua strada e chiede un conto che non so pagare mentre più fiacco e stanco è il fiato della vita. Or cingo con le rose i miei capelli e attendo il sacro dei giardini in fiore dove è già biondo il grano e dolce il sonno e dove il tremolar di una candela disegna al muro il segno della croce.

### ARCHETIPO D'AVVENTO

#### di SONIA MARITAN

Genera l'atmosfera immutata di un paesaggio universale la simbologia elementare di un triangolo, archetipo del Natale sua sintesi lessicale.

Per tornare ai balocchi e decorare l'Abete con vecchi addobbi carichi di polvere e ricordi.

E fare graffiti sulla piramide d'oggi, provare a foggiare un megafono per gridare: tutto sta per ricominciare!

Il tocco di un pensiero puro e diverrà magia il fascio di luce calda per germogliare.

Un cono soffia polvere di stelle per vestire d'Auguri ciascun focolare e il fuoco ravviva l'arcaica capanna.



Tra piazzette, stradine, aiuole e centieri, gorgogliano allegre de fontanelle a Hassa

# **AUTUNNO**

### di FRANCA MASCIOVECCHIO

In questo mio grande mare si specchiano i pensieri a volte assurdi a volte strani mentre ecco che in lontananza ascolto un sussurro che timido si nasconde dietro ad una nuvola opaca d'autunno

# **ORIZZONTI**

Nel silenzio attorno alle case sparse sui monti la neve colora di bianco orizzonti lontani

# PER SAPERE

#### di MARIO MASSA

Ho incontrato un'ombra sciolta nell'aria e ricamata nei fili del prato della fantasia.

Ho chiesto se potevo anch'io adagiarmi sull'erba rassegnata alla rugiada ed ascoltare gli arcani battiti della terra.

Mi ha concesso soltanto una lacrima.

# IN VIAGGIO

Mi inoltro
- o forse sono fermo nella bruma ovattata
verso l'approdo della vecchia cascina.
Riposano i miei sogni
nell'altalena dismessa
sulla linea asintota della realtà.

Sono risvegliato dai tergicristalli grignanti che ritmano il piovischio.

# **OLTRE**

### di PAOLO MASSARI

**Taglia** 

l'orologio

il tempo

per poterlo

misurare.

Ciò

che è

continuo

viene

scisso

in un

prima,

in un

ora,

in un

dopo.

Sono

così

piccolo

di fronte

a ciò

che è

eterno

che

a volte

scivolo

oltre

i fili

che tentano

di tenere

insieme

i pezzi

della mia

storia.

# NOTTE DI TEMPESTA

### di MARIA RITA MASSETTI

Notte di luna smarrita nella memoria del cielo, grappoli di nubi a coprir l'incanto.

Odo la pioggia eco di gocce disperse cercar nuova forma, nell'uragano che s'appresta.

Notte di grandine e gelo di tuoni il fragore, notte avvolta da gelide vesti.

Ornate le strade con i suoi bianchi confetti, maligno il vento grida, soffia trama vendetta, è della scena il protagonista.

Notte di tempesta inquietante il rumore, mi desta.

### **I LAMPIONI**

#### di SALVATORE MONACO

I lampioni della panoramica avevano tutti la stessa luce. Sulla collina d'Acremonte s'inseguivano i fantasmi achei, tra lo svolazzo di pipistrelli ciechi e la luna si convertiva ai silenzi della notte.

Piccole stelle, faville d'un fuoco spento, piccole come la tua anima, si celavano nell'etere infinito.

Il vento agitava le cime dei pini, bisonti inginocchiati che pregavano.

Il diaframma della notte, nascondeva l'alba, il gorgoglio del buio, accelerava il mio pensiero di metallo.

Le luci di lontani paesi, disegnavano trapezi, chi fugge, chi rimane, chi muore, chi nasce, chi ama, chi odia, mentre salgono al cielo tutte le preghiere.

Voi, che aprite il cuore alle stagioni, quando il sole illumina il fitto bosco della vita ed i ricordi sono nuvole erranti che si allontanano.

Anche tu sei lontana, ma esisti con i fiori della tua bellezza.

Ed il mio sguardo triste, spazia tra cento e mille orizzonti ed ubriaco d'infinito, ti chiedo "O Cristo che imprimi sulle carni le frecce del dolore, per poi cullarci sulle tue grandi mani, dimmi chi sono io?" "Un nulla che conta le sue piume".

I lampioni della panoramica avevano tutti la stessa luce.

### ALLA MIA MALINCONIA

#### di MAURO MONTACCHIESI

Pur s'è confuso tra le fioche luci il tramonto. Il mondo non s'è accorto delle tue dita intrecciate alle mie, nell'oscurità di cobalto che inizia ad ammantare il creato. Gioisco dal mio balcone. del delirio della maestà di luce calante sopra le cime, laggiù. Talora, similmente all'acciaio, mi si incendia un lembo di tramonto in mezzo alle dita. E mi sovvengo di te, del tuo cuore assillato dalla stessa malinconia che vedi in me. In quale landa dal cuore arido eri in quel tempo? Per quale motivo mi avvolge l'intero sentimento, repentinamente, allorché mi ritrovo malinconico e ti percepisco distante? Dalle mie mani mi son scivolate le poesie, quelle che di solito leggo al calar delle tenebre. Ogni volta, ogni volta che mi lasci al tramonto, mi sento come le vette laggiù, risucchiate dal vortice del buio.

#### **EMPATIE**

# di DONATELLA NARDIN 1º Classificata Libro Edito

Palpita il cielo nei palmi tesi
- da un silenzio d'amore caduto fermo sui rami di un'oscura memoria
di noi che non ci sa dire se siamo
assoluto o rondini cieche precipitate
dentro la vampa dolente
di solitudini acide e stanche.

Trema nell'empatia una scintilla di cielo appena nell'ora accesa da una speranza bambina a cui affidare dell' indifesa notte del mondo le dissonanze e il destino.

Ardono i cieli nel sentimento
- e nel fervore d'arancio fuoco
il firmamento - malgrado l'affanno
e la pena per ogni dolore patito,
per ogni respiro perduto
in un passaggio generoso di senso

- vita - dalla tua bella bocca alla mia.

#### **DELL'ANTICO SPLENDORE**

di FERNANDA NICOLIS
2º Classificata Silloge

Dell'antico splendore non restano che solitarie rovine. Ogni voce è ormai spenta. Solo gli asfodeli sussurrano più vivi di ogni vicenda umana.

# **QUI IL SOLE DEL TRAMONTO**

Qui il sole del tramonto s'allunga ora dopo ora. Un volo di rondini passa e insegue le sue balze dorate. Goccia dopo goccia cade la notte e la luna è come di rugiada.

# **QUANDO LE NUVOLE VAGANO**

Quando le nuvole vagano al limite estremo del cielo e la prima luna sale lucente come madreperla e la tua anima è stretta nel tenero laccio delle cose come trovare le parole che tremino come le tue labbra?

#### SENTIERI D'INVERNO

# di SILVANO NUVOLONE 1º Classificato Silloge

Nebbia leggera e un trasparire di nubi a confondere l'orizzonte degli occhi, declivio di tempo e tramontana a confondere l'orizzonte del vivere, rondini migranti in filari tesi fra i tetti e camini accesi a fumare già d'inverno. L'anima serra il nodo e pagine scritte s'aprono come finestre. Mai estate è più lontana, scordati colori, pastelli chiari, tinte gioiose dei giorni e profumi attesi di tramonto. Sentiero amaro ora, passo dopo passo, senza tema di lasciare tempo alle spalle, senza tema di scordare o arrivare. Segno dopo segno, fango dopo fango e rumore di foglia a cartoccio che torna già terra. Ouesto cammino è un lento respiro, una mussola fine che s'adagia in creste d'ombra sul cuore.

#### LA SEDIA VIRTUALE

#### di GAIA ORTINO MORESCHINI

Reti, risorse, connessioni ... Il cuore analogico, che batte al ritmo di cristalli d'invisibile lume, acceca l'anima. Un doppio click e ... Né cieli, né abissi. Neppure un sospiro, né frali cocci di rimembrare. Username, password, -Sei collegato -. E siedo, il corpo cinto da circuiti, fibre e login, segrete digitali a estremi sogni. Stringhe di silicio tremule, seccano garofani d'emozioni; lo sciabordio dei miei pensieri, imbrigliati in un cestino che vorrei esondasse il piangere. il respirare, il vivificare l'infinito nella chiarezza di un caos splendido; tra impronte sulla tela, note di chitarra, oltre le probabilità aride, oltre i letarghi d'insaziabilità dell'etere. Nell'algido metallo, sulla sedia della solitudine, che incatena, annienta, disorienta, droga, tra un silenzio e un altro sospeso, scivolo in lontananze irraggiungibili e assimilo il respiro smarrito, nel perdurare, m'inzuppo di elaborazioni di dati tecno-illogici; prigioniero di una trappola, annaspo, naufrago, tra ipoteticità innaturali e assenza, sregolo i sensi; seduto oltre il mio essere, attingo a virtù stropicciate e urlo, tra oblii rapiti, virtuali ascolti, ruggini di identità, mi perdo. Smarrito, incollo paure, entro in caselle, rovisto tra invisibili biblioteche, mi siedo e connetto, quel che resta di me, al mio demone.



Mani e volto corroci dal tempo, ecchi maligni inquietanti, vino tractormata in acqua: force fa proprio Michelangelo adimpietrire il BATI del BARRE. Lo resa inerme.

# **RUE DAUPHINE**

#### di FRANCESCO PACISCOPI

Vengo da te nella musica fioca d'un angolo remoto di campagna spezzato dagli sprazzi dell'autunno

Rode il vento i ricordi storie antiche e recenti fra le foglie della sera stregata tiepida dei sussurri di novembre

Dorme la casa nella lontananza tra i gelsi dilatati dal maestrale all'angoscia del cielo ...

... E scordiamo i battelli che dipanano il buio ci baciamo al Pont Neuf come gli antichi amanti svanisce tra le pietre di Parigi l'altra parte di un mondo di radici che m'avvita alla terra alle ventate deserte nelle argille dei calanchi

Il fiume scorre scava vecchi amori e rabbie intenerite di una vita vissuta di frammenti nel pieno dei fermenti e degli inganni

Spalancati al meriggio afferiamo i silenzi ribaltiamo lo sgomento che inchioda il balbettio dei passi logorati Scintilla la corrente alle banchine frange momenti eterni ci regala il gusto dello spigo e della sorte

Le nostre bocche bisbigliano l'aria rosse di desiderio e d'abbandono scioglie la luce rosa alle mansarde i guizzi dell'arancio ci accompagna sul fiume ...

... Cade il vento precipita l'ascesa su segni di memorie tracce attaccate all'ora delle pietre

Voglio urlarti la vita sparpagliare sulle fioche stagioni polveri d'avventura echi di estati uccise nel rotolio degli astri

# **DISTICO: VISTE A MARE**

#### di CLEONICE PANARO

T

paesaggio greco: il sacro monte

le deità tacquero nell'attimo s'estese il silenzio sul sacro monte greco accogliente lieto s'irraggia nelle lontananze condivisa volontà fiumi lucenti scendono lenti a riva l'acque chiare lambiscono sabbia fine d'antico corallo scorrono tenui conversari pallidi fiori galleggiano a largo scudo fino ai recessi velati da penduli fili d'erba natural sipario alla marina là dentro s'assopisce il dio della luce venite ninfe slacciate i suoi calzari d'erbe profumate carezzate i suoi palmari pesciolini variopinti guizzano si fermano a guardare - quasi non ci fosse il mare il ramo oscillante del verde uccello incantato spuntano le prime stelle che quiete vanno a intronarsi nell'infinito di fiammelle

# II Angelo fanciullo

dallo scoglio antico l'angelo fanciullo si tuffa nei marosi s'innalza dall'abisso scuotendo schiuma dai capelli e poi s'avventura abile scansando gli scogli obliosi naviga naviga per correnti a filigrana a ogni bracciata il pulsante suo cuore si getta intransigente sempre più lontano è per destrezza all'imminente o per visione intera del mobile svariar di senso così impermanente? angelo che fra l'acque navighi a bracciate e non reclami l'ali vedi: il tuo Spirito soffia a pelo d'acqua nella gran fatica che pur forte fa rischio che Platone vuole per nostra libertà e accorto tu vai così ardito d'ignoto nei marosi fortunosi di tanti di questi oggi tu pellegrino del sacro mare diletto ulisside e come tutto in certe sue età si trasmuta per aria per mare per terra come sarà il tuo domani? ovver Angelo - che dentro come tu sei tenace cresci -Angelo tu rimani?

#### RIFULSERO PER ME CANDIDI SOLI

#### di GIULIANO PAPINI

Cieli di adolescenza. limpidità profonda senza nubi. sentieri tra fioriti margini dove andare era giocondo al cuore innamorato. Rivivere il passato nelle sere pensose del tramonto, rivedere del mondo le aurore antiche quando era speranza il puro albore del giorno che avanza. Gioie fatte di niente: uno sguardo, un sussurro, una parola che carezza e consola. Nel fulgido mattino sotto splendidi soli dell'animo ridente i lunghi voli verso l'ampio turchino. I sogni luminosi sull'ignaro cammino volto al futuro, le ore inavvertite negli anni lenti della giovinezza. Età breve al ricordo, presto tolta quando le nubi al cielo fecero schermo e abbrividì la vita dall'ombra fredda avvolta. Splendidi soli, candori perduti, ricerco invano il vostro lampo ardente. La sera all'occidente ormai calando imbruna e svela il volto della nuova luna. Nell'ultima stagione altri lontani soli brilleranno quando la notte salirà nel cielo. Amiche stelle, ancora s'inoltra il mio cammino: voi scortatelo fino alla mèta. Il mistero oltre la soglia attende: forse in quella arcana pace splenderà l'eterna luce d'ogni fulgore assai più bella.

#### **VORREI**

#### di MARIA TERESA PENNINO

Vorrei chiudermi nel tuo abbraccio respirare il tuo respiro accordare i miei battiti al ritmo del tuo cuore. Vorrei perdermi nei tuoi occhi per ritrovarti nei miei. Vorrei una carezza per ogni lacrima che ho pianto. Vorrei una stretta per ogni promessa non mantenuta. Vorrei intonare ogni fibra della mia anima all'essenza della tua. Vorrei leggere nei tuoi pensieri e aprirti lo scrigno dei miei. Vorrei che la tua mente invadesse il mio cuore e il mio cuore penetrasse nella tua mente. Vorrei che il mio corpo diventasse uno con il tuo. Che camminassimo con gli stessi passi lungo lo stesso cammino. Vorrei, vorrei, vorrei ... Vorrei soltanto un po' d'amore.

# SARANNO LE PAROLE

# di STEFANO PERESSINI Membro di giuria

Tu
che non sai di me,
figlio,
delle infinite strade
che ho percorso,
siedi e aspetta
che sgorghi la mia voce.

Ti dirò di quelle storie inciampate e rotolate via, dei lividi nascosti o dei battiti asincroni e spaiati.

Saranno le parole d'un libro che non scriverò, un segno di ramo appuntito sul velluto scuro d'una spiaggia.

Perché non si perda nel vento il filo d'aquilone che ci lega.



### E COME UN PELLEGRINO

#### di GIUSEPPE PIAZZA

E come un pellegrino che sogna di giungere al volto delle sue emozioni, illuminato da una speranza immediata, ho cercato di attraversare lo specchio imperfetto di questo tempo dentro le premure di una segreta elemosina, il respiro paziente della preghiera che ci fa sentire non più soli per le vie del mondo.

Era forse il risveglio dell'anima che si accorda sul fragile crocevia delle parole esiliate, l'inquietudine di una nuova confidenza nell'aspersione della luce, che tutte ancora non ha spento le sue lanterne, il riverbero del mare pescoso che si apre quando la vita chiede di essere visitata.

#### SAVE THE CHILDREN

#### di LUIGI ANTONIO PILO

Ho visto gli occhi tuoi mirar le stelle in caligini di pianto, irraggiungibili, tra i fuochi della notte e chiudersi in serrato strazio al divampar dei tetti ove su stracci rannicchiavi il capo, tra quelle mura d'odio e quelle braccia insonni, su polveri di braci ... Trapassano i tuoi occhi caroselli di torture e cumoli di vite cancellate, nel digrignar dei denti in rivoli di fango, in solchi lacerati dalle mine, in terra avvelenata di terrore, dove eclissa il sole sui templi dell'Oriente e nubi di tempesta squarciano la luce ... dal volto disperato di un fanciullo. Ho visto gli occhi tuoi scrutare il cielo. sfregiato di lapilli e ceneri disperse, ove ancor rosseggia l'olocausto d'intramontata fama, ove folgori di piombo han lacerato il volo agli aquiloni e trafugato il palpito dorato della luce, nei regni invalicabili del sole. Bambini sotto assedio, steli fragili di fiori calpestati in cicatrici di dolore e terra orfana di pace, angeli feriti dalle trafitte ali sui confini patrii del devastato suolo, tra reticoli di spine e rombi di cannone ... Hai steso le tue braccia al muto seno di una madre, arido di latte e di calore, sul grembo che ha cullato i tuoi vagiti, ove il soffio della vita si è spezzato, adagiando il capo stanco alle materne gote nel respiro fragile dei sogni ... Ed io vedo luccicare gli occhi tuoi nel placido silenzio delle stelle, col volo di aquiloni sopra il cielo sui venti carezzevoli d'Oriente ... e spengono i tuoi mostri il fuoco infame nel cuor che tra le braccia nudo giace, sognando, dentro il sole che rinasce, un giorno che s'illumini ... DI PACE ...

# A NOI, CHE OSIAMO

#### di STEFANO PIVA

# A noi, che osiamo

osservare
e guardare lontano
cercando il dettaglio
laddove tutto s'impasta
e sfuoca sotto la pioggia
d'autunno

a noi, che fissiamo
da un cenno del corpo
la prospettiva
e che c'innerviamo
nell'alto dei tronchi
e dei rami
lì, decidendo
che una cosa non conti
e che l'altra sia viva
a noi toccherà
di venire osservati

come un fastidio lungo l'intimità dei confini di venire scartati

puro disturbo di forme parremo e un tutt'uno con la volatilità

saremo un'incrostazione di luce, l'ombra secca e senza saliva

sfiorati soltanto dall'impollinazione visiva.

#### L'USIGNOLO

#### di MARIA MICHELA PUNZI

E frana dentro il mare un bel tramonto con tutta l'umiltà del suo morire e in questo scomparire io m'annego e insieme a me s'annega l'avvenire. Un rammentar di dissepolti amori mi gridano di storie ormai passate e questa solitudine ch'è mia, mi cresce dentro e mi fa compagnia. Un usignolo canta nella notte, forse anche lui è in cerca dell'amore, ma il graspo della vite che l'accoglie lega per sempre la zampetta all'uva senza il rimorso alcuno di togliere una vita. Ricerco la mia strada verso il sole per confortare gli occhi con l'azzurro, ma i piedi sono stanchi e son dolenti pel graspo che mi vincola alla zolla. Non sento più la forza di volare, alzarmi con le allodole al mattino. volare fino al Dio che non mi vede e che io cerco e che non so dov'è! Ho perso la mia ombra ... non mi segue s'è allontanata al tempo del gioire e solo l'amarezza, mia compagna, odora un poco di erica selvaggia. La pergola dei sogni dell'infanzia si è disseccata nella nostalgia ed io mi fermo qui, fermo il mio cuore ma l'usignolo, ormai, non canta più!

#### L'ULTIMA VOLTA DELLE COSE FINITE

# di GIORGIO RAFAELLI 1º Classificato Poesia Singola

L'aria ancora calda tra le colonne fino all'angolo denso di rosso dell'acero giapponese che fa giardino. L'autunno lo accende quando ancora non sono spenti gli altri colori complice una stagione ancora mite e mani capaci con un pensiero nato nella terra ed il cuore chissà dove. I fiori sparsi in quei pochi spazi, giusti lì nel loro incastro tra i tanti giorni i tanti passaggi i numeri inevitabili, tra le foglie ferme dei sempreverdi a raccontarti stabilità senza un senso. Giornate nate con un dolore sottile le ore migliori in quella poca terra fusa ad un'operosità gentile nella sicurezza di quell'approdo coi suoi cicli senza fine la certezza del ritorno. Al lavoro impercettibile del verde ti connetti quando ripensi l'ultima volta delle cose finite al di là dell'invisibile confine che traccia quell'idea di incompiuto dove sporgi quando straripa il quotidiano arcipelago di incertezze. E riepiloghi non volendo l'inventario: l'ultima mano tesa, quel diverso sguardo l'ultima notte accesa ... l'ultima volta che ti sentisti sola tra la gente con chi ti stava accanto e non ricordi.

#### LA PREDA

#### di GIULIANA RAFFAELLI

L'ultimo inverno scrive messaggi di nebbia sui rami. Cacciatori inseguono prede nel bosco infreddolito e i loro passi scavano nicchie di silenzio nelle lunghe distese di betulle. La volpe dal duplice ruolo ora insegue ora fugge sui sentieri dell'ambiguità e afferra lo scoiattolo dal pavido colore dello stagno, mentre per lei già vibra il mortale colpo di sparo. Nella casa cinta dal verde viluppo dell'edera entro l'ampia cucina odorosa di pane le donne attendono accanto al camino e porgono calde ciotole di latte appena munto.



Bianco, possente e fiero, appare discontuso diflucente bollerza:

La grotta lo arvelge nel svo serigno prezioso.

#### **GENOVA**

#### di FRANCO REVELLO

Mio fratello soffia sul castello di carte, indifferente agli stupori delle donne e dei fanti: cuori e fiori sparsi sul pavimento del tinello.

Sulle piastrelle di grigio pastello si affievoliscono tutti colori, insieme agli sguardi dei giocatori testimoni di cotanto flagello.

Persino a un re non viene risparmiata la visione dell'amata regina chiamata dalla sorte e abbandonata all'improvviso vento di bolina. Ogni figura rimane spiazzata dal tappeto di picche che si inclina.

Resiste alla rovina solamente una doppia coppia d'assi che abbracciata forma due compassi. Mio fratello osserva l'epistassi, incontrollata, dei cartacei massi, che ogni cosa trascina. Il terremoto scuote la cucina, una nuvola viene sollevata: nel trambusto pare bianca farina che alleggia sopra una valle incantata di coppe e quadri e sulla serpentina delle spade si posa vellutata.

Piange a dirotto, ora, mio fratello promettendo di portare gli ori e la struttura agli antiche splendori, ricostruendo un nuovo ponticello.

Ma per la formica e il suo fardello si spengono per sempre i riflettori: schiacciata da primiere superiori spira, accanto all'opaco settebello.

# **RING**

#### di ORIANA RIZZOLO

Levo il Borsalino
Allento la cravatta
Tolgo i tacchi
Passeggio nel ring
Sono ricca
Mi copro la bocca che sorride
Sono in ginocchio, i miei occhi no
Assaggio, l'estasi dell'abbandono
Assaggio la meraviglia di stare in piedi
Immagino la mia casa
Emigro con la fantasia
Con il profumo del soffritto che mi attende
E io lo amo così tanto
Sono la donna

Sono la donna del suo accordo

#### LE 9 A

Adoro gli incroci
Annuso curiosa nuovi occhi lucenti
Assaggio vino di lillà
dolce e letale
come voci e note di chi non c'è più
Ammiro la forza di una ragnatela
delle antenne di una farfalla
della nascita di una zanzara
Accarezzo un cane
Accavallo le gambe
Ascolto gorgheggi di vite altrui
e poi
Amo su petali di glicine
A voi, onorevoli inconsapevoli e seduti

#### **BAMBINI**

#### di GIUSEPPE ROMANO

Muoiono ancora bambini sull'acqua salmastra che non conosce i padroni di fetide barche.

A noi proibito salvarli, perché sono neri ed il mare non bagna le italiche coste.

La merce che paga pronta a salpare, nonostante il mare increspato, la barca insicura, il vento minacci tempeste.

Hanno tutti pagato la morte, possono andare a morire.

Non importa che la barca si squarci, che il mare inabissi dei corpi, che Dio si giri di spalle.

Torneranno, i bambini fatti morire da soli, di notte, senza lacrime amare.

Per i rimorsi delle nostre coscienze.

# **SONNO**

#### di MARIA ANTONIETTA ROTTER

Dormono i vecchi spesso e volentieri talvolta, però, fingon di dormire per aver la scusa così - di non vedere, per aver la scusa - così - di non sentire.

Non amano dover toccare con mano quello che il mondo di oggi è diventato - tanto diverso - ormai tanto lontano - da come essi l'avevano sognato.

Così si rifugian nel ricordo e - chiusi gli occhi fingon di dormire per non dover vedere e non soffrire.

# ASCOLTO IL MIO SILENZIO

#### di GIANNI SARDI

Non riesco a sentire più nulla, la mente mi porta e trascina altrove nel mentre osserva e dirige l'orchestra dei miei sentimenti, mi sembra che il tempo freni la sua corsa per rendermi partecipe del suo disegno. Una voce, prepotente, mi dice di ascoltare... Non ci riesco "passerà", vedrai che domani passerà ... Ènotte il batticuore è intenso è buio mi guardo intorno "ascolto il mio silenzio" nella ricerca di una mano che non c'è più.

# TI PORTO COME UN'ECO

# di PIERANGELO SCATENA

Ti porto come un'eco del respiro che s'addensava in noi da tanto mare. Il tuo passo scandito verso il cielo aveva trasparenza di gabbiani e un'onda di pensieri innamorati. Quiete ci raggiungevano le sere sorprese all'aria, al cuore, alla marea tutta piena di noi.

Oggi non devo andare nei tuoi sogni ormai dispersi alla deriva d'altre sensazioni che fingono orizzonti al tuo orizzonte, o nei naufragi contro le parole che alla tua vita dicono la vita. Oggi devo soltanto una carezza ai resti del mio inverno e alla memoria.

# SE STAI ATTENTO, DICEVA

#### di RODOLFO SETTIMI

Se stai attento, diceva,
la primavera si svela poco a poco.
Comincia dalle parti di Roma —
sale dal mare — venti tiepidi
la posano sulle dune di sabbia
e sulle larghe stese cariche
d'erbe dove portavamo le pecore
a svernare — quelle terre ondulate
chiamavamo Maremma — vicine al mare
chiazzate d'acqua e di paludi.
Scoprivamo i bocci gonfi tra i rami,
carichi di vita, i primi fiori e pensavamo
alle case, qui, tra neve e fango e le famiglie
la sera intorno al fuoco pregare e ricordare
noi nelle capanne di frasche e le zanzare.

Sale la primavera, poi, su per i pendii dopo Montalto, sparge gemme e foglie sugli aceri e le fratte nei campi etruschi e presto la puoi vedere da qui, verso Terni venire fino a noi dove ormai tiepida è l'aria e vento lieve attraversa il contorto canale della Valnerina. Saranno tra poco fiori gialli sul greto dei fossi, bianchi sulle fratte e lenta intanto si scalderà la terra e sgronderà ultimi resti di neve. Improvvise cominceranno le api a ronzare

#### **POESIA**

# di ADOLFO SILVETO2º Classificato Poesia Singola

Mi aiuterai a rompere il silenzio del mondo alitando speranze e arabeschi di luce sul cristallo conchiuso della notte.

Con te succhierò la droga dal cuore dei giovani e la sputerò sul sorriso del diavolo rubando stelle al cinismo di sere scheggiate dalla luna.

Spezzerò il buio in mille pezzi di stupore per ingannare il dolore e la paura, e combatterò sulle colline di vento della solitudine dove impazzano banderuole di odio, con il canto dei ruscelli del bosco verde.

Per te riesumerò brandelli d'amore con sottili armonie e filtrerò tutto il fumo della terra coi tuoi nervi millenari che disseccano scorie nel profondo dei mari estraendo il ritmo del tempo dalla musica dei rami.

Con te mi inserirò nel deserto programma di un computer per dedicare uno zero a questa vita. E narrerò antiche favole a vecchi delusi da ragazzi che sorridono coi denti marci giocando con la disperazione e col giocattolo rotto della morte. E se domani mi sveglierò con l'anima scippata, tu riempirai il mio vuoto col tuo silenzio lirico che mi lancia incantesimi di giorni dal velluto di un fiore che marcisce.

Poi mi farò un canto con lo splendore della tua tristezza che inventa meraviglie.



Novele come flutti cadono dentro il mare. Ferma Navician l'onda a Tirron fa sognare.

### **MIGRAZIONI INTERIORI**

#### di VALTER SIMONINI

L'oriente che nasce accarezza, finissimo velo di luce, finestre dentro ai quadri di Vermeer; vividi acanti nelle colonne pallide del tempo e all'orizzonte appare la fila di barche perdute spettrali di guerra e d'amore, clessidre dai coni incrinati di lacrime e sabbia in un turbine cieco.

E l'espero sconfitto adesso muore sulle madri di carne e di seta coi figli nel seno, entropia che disperde nel cosmo le chiarissime stelle suicide; affacciati a quel mare ci sfiora la pelle d'umani, risuona d'Omero l'acuto epicedio: "Non v'eran porti rifugio di navi, non baie, erano punte sporgenti e scogli e roccioni ..."

Cantore dell'epiche gesta,
la migrazione vera ci appartiene
e ci scorre nel sangue,
negli occhi del bimbo che l'alba cullava,
che cercava acqua dolce ... parole
come i gabbiani persi dentro al vento.
A noi le gocce d'oro delle feste,
dei libatori colmi di champagne ...
a fissare la gente che lascia la festa
e guardarci, alle mani
la cenere calda di un giorno bruciato.

### **COME MUORE UNA ROSA**

#### di ISABELLA SORDI

Quando il gelo tagliente l'attraversa, più non tenta di sollevare il capo, ma ritira la tenera corolla nello spasmo d'un ultimo sospiro, che richiami vita alla vita e lentamente di bruno orlati i petali richiusi si sfanno nella luce del mattino.

Mia Rosa, se l'avessimo saputo che sarebbe finita in questo modo! Ti avrei piantata sopra un alto colle dove soltanto il sole avrebbe infuso scintille di bellezza, dal tuo profumo inebriato ancora.

Intanto un vento lugubre risuona nei labirinti opachi del dolore.

# L'ALTRA METÀ DEL LETTO

#### di ENRICO STRAPPETTI

È vuota, ora, l'altra metà del letto. Una pianura immobile dove c'erano altitudini. Nessun soffio di vento muove l'erba bassa, dove c'era tempesta.

Solo il silenzio si è amplificato, rotto dalla goccia del rubinetto che perde, o dal cigolio della persiana.

Sono intonse le lenzuola. La mano si tende dov'eri tu, come una tartaruga rovesciata e morente che nessuno salverà.

Nel dorso sente il gelo, e nell'incavo l'amarezza del vuoto. Quello spazio fisico, che misura una piazza, è infinito.

#### MAI CHE L'INFORME S'ARRENDA

# di CARLO TARABBIA 2º Classificato libro edito

Il Silenzio, compagno del vento, raschia lieve l'Invisibile mentre la mia casa muta di suoni apre sentieri nascosti.
L'antichissimo linguaggio sepolto quando la pietra era ancora tenera e seminata con i fiori.
E strappava dalla biblica tomba edera di vita tra vuote stelle di solitudine.
Ogni attimo era foglia, e la vita s'accostava con la sua piaga redenta già scritta dalla sua prima sera.

Intessuta nel muschio nero dell'enigma che dissolve.
Nessuno torna indietro da quella libertà fasciata dal tempo.
Fatta di notte e di polvere che cerca in cielo la sua fluttuante dimora impressa d'orme.
Che cerca nei quotidiani annientamenti le vie interiori dello sguardo. Il baluginio di impensate speranze.

Dall'atteso, dal respinto riappare il giorno.
E mi azzittisco ...

#### **AUSCHWITZ**

Quella bocca spalancata mescola stupore, dolcezza, malinconia e certo sofferenza.

Quella maschera che opprime il volto inchiodato con pesanti chiodi ci dice del Grande Male che volevi morto per sempre.

No, non voglio vederlo!
Non voglio più vedere il disco lunare, quando a sera, più inanimati dei morti, sentivamo l'odioso chiavistello stridere pesante sulla notte del *lager*.
Quando lo *stalag* tremava sotto i sanguinosi passi del *kapò* che comminava la pena.

La voce di Dio risuonava nel deserto, nel silenzio. Qui deserto e silenzio non ci bastano più. Verità inattingibili hanno moltiplicato il rumore e riempito tutto di premature certezze. Quella Voce, la voce di Dio, qui non esiste più.

Davanti alle guglie di una cattedrale tendiamo a rimuovere la complessità sottostante che le ha prodotte e le sorregge. Forse, qui, gli uomini neglessero il mistero.

Sai Rainer, mi sono accorto che nei tuoi monoliti la bocca è spalancata e gli occhi bloccati da una maschera ma le orecchie sono tese verso l'infinito, captano dall'etere segnali di speranza.

# **VOLARE VIA**

### di ALBERTO TONELLI

Notte
di gelido vento.
Tovaglie arrotolate,
lenzuola
come mongolfiere.
Calzini impazziti
danzano nel buio.
Amore mio
vorrei spezzare
questo filo
che mi trattiene
e
volare nel vento
sino a te.

# **NON SCORDO**

#### di LAURA TONELLI

Dimentico, ma ciò che nell'anima ho sepolto non scordo.

Permane sottile ogni emozione e sempre vibra anche se la testa insegue la pregnante contingenza.

Poi nel buio della notte, quando il silenzio fa cortina, s'apre il cuore e gioiosi fluttuano i ricordi.

Dimentico, ma non scordo, ciò che m'ha donato l'amore e ancor ne godo e ancor ne vivo.

#### NON FURONO CHIMERE

# di GIOVANNA VALLA Premio Speciale della Giuria-Singola

Era forte il richiamo della terra promessa così salpammo, noi giovani eroi, per terre sconosciute tu, tenero Ulisse, con l'acerba mano sicura sul timone la pelle ad annusare il vento e gli occhi e i sensi a cogliere i segnali delle stelle nelle notti serene e dei fari sulle sponde lontane. Andammo uniti, attenti ai canti di sirene, agli scogli affioranti, sul mare che ora nero a muri d'acqua ci poneva innanzi ora a torpide bonacce di giorni inerti e attese rarefatte. Quante volte ricucimmo strappi perché la vela si gonfiasse ancora al soffio amico dei costanti alisei. Non furono chimere i nostri sogni ora lo sai. Il nostro andare conquistò arenili, sconfisse Gòrgoni, placò gli avversi dei e ancora dura il cammino anche se il legno geme ai venti di tempesta. Ma la solida quercia, alla piccola barca è garanzia è legno che sostiene ad un sicuro approdo.

# L'ORIENTE È GIÀ TARDI

#### di GIUSEPPE VETROMILE

Nata di lunedì l'idea di precipitare verso un altro sole.

Prendermi il cielo che mi basta – per quel poco che serve a volare dentro un sogno vestito d'alba e di prima luce (dove grilli cantano ancora intermittenti sopra la frangia del penultimo sonno).

Prendermi la giusta aria, il giusto profumo del nuovo mattino. Presto. Prima di arrotolarmi nel solito vestiario quotidiano.

L'oriente è già tardi, comincia a rovesciare luce sulle ombre lunghe dei dormienti. Ma basta: avrò di che vivere avventure sul bordo sbiadito di questo mattino già così aspro, così ruvido, imbevuto di caffelatte e biscotti. Giorno di morte? Proprio questo sarà? O di riscossa? ... Dunque, non ti basta il domicilio, hai proprio desiderio d'una tua Itaca? Cercatore incontentabile, indeciso, alla fine di questo sgonfio mare incontrerai forse altre indie, altri eldoradi? Ma no, forse altre terre, diverse da questo condominio più volte usato, prosciugato, privo d'aria. Ma sempre terre di questo mondo, fatto d'atomi e di trapassi. Dunque: rimani!

Anima mia, non sconsolarti dell'aggrovigliato rimescolio d'albe e di tramonti, non sognare questo mattino d'altre utopie, non partire all'incontrario!

L'oriente è già tardi, mio caro! È inutile precipitarti. Non troverai che rimedi di luce artificiale: il solito lume sul comodino per capire bene che è l'ora: partire ancora nel giorno ennesimo, vestita l'anima d'un abito banale preso così, en passant, giù al mercatino rionale.

#### **ISLA NEGRA**

# di RODOLFO VETTORELLO 3º Classificato Silloge

Da quale profonda "Isla Negra" provengo, da quali distanze del cuore. Da dove? Da dove

la carne

che porto con me

da quel tempo.
Son nato, ricordo,
in riva ad un fiume di fango
che un giorno travolse la casa che avevo.
In altre Isle Negre ho abitato,
ho vagato
in tante profonde voragini d'aria,
in mezzo a parole coi suoni dell'eco.
Ed ora che sosto,

nell'ombra di vetro, di due grattacieli scagliati nel cielo, mi sento una cosa, un pupazzo di stracci, lasciato per caso di lato a una chiesa. Si nasce e si muore così, senza storia. Da tante Isle Negre si parte.

Non torna

nessuno alle case di un tempo.

La carne

ricerca ogni volta

il suo porto di nebbia. Se il viaggio, ogni viaggio, finisce al ritorno vorrei si potesse serbare memoria di quella profonda e distante "Isla Negra" che come una piaga ci vive di dentro.

# **CERCANO LA VITA**

#### di MASSIMO VIGNOLI

Cercano la vita e trovano la morte Cercano un inizio e trovano la fine Speranza e giovinezza cercano di resistere Fino all'ultimo respiro lottano per esistere Ora che la furia delle acque si è placata Inizia la conta e l'anima è lacerata Uomini, donne e bambini di paesi lontani Di terre aride e inospitali Tutti insieme giacciono Come i petali di fiori strappati Nell'ingiusto giardino dell'esistenza.

#### ESSENZE FLOREALI

#### di MARIO VIOLA

Ancora cerco di vederti sulla rugiada dei petali nel giardino al mattino, immagino di sentirti parlare nel chiarore del cielo terso. Torni spesso nei pensieri a malinconica situazione orfana della tua presenza, ci manchi indefinitamente nei limitati paesaggi di crepuscolari momenti, nella vita che scorre, ormai, come ruscello lentamente cheto. Latitante freschezza di primule sbocciate ai bordi della casa che muta accoglieva intrecci di miti cuori, avvinghiati come edera, su sentimenti leggeri.

Ritrovarti in effluvi d'essenze floreali al di sopra delle nubi, sperando che la tua scintillante anima possa rimembrare il tenero rifugio sulla terra silente. Voglia l'infinito sostenere quello che hai generato, radicandolo profondo a queste foglie d'erba di sentieri conosciuti.

#### FILOSOFIA NAPOLETANA IN RIVA AL MARE

#### di ANGELO BENITO ZAGAROLI

Contemplo il golfo e il flusso delle onde mentre si fa sera sul litorale splendido di Stabia. L'azzurro mare affascina e seduce ed entusiasma con le sue vedute sull'ammaliante costa pennella da celestiali sfondi corallini. All'imbrunire un nuovo incanto acquista l'orizzonte: un brio di luci accende la costiera con risalto sovrano dominante del pendio del Vesuvio illuminato. Ma nel gaudio che emana lo scenario un'altra luce esprime un turbamento: È un'esca che approda nella mente e quasi all'improvviso, ahimè, converte la sinuosa forma della cima in sembianze di clessidra addormentata su quel monte di lava e di lapillo. Immobile e serena è la clessidra. Non ha parole, ma sa far sentire l'eco profondo e roco del suo grido perché sia alto il senso di attenzione al suo enigmatico risveglio. E scuotendo spesso, senza preavvisare, le popolose falde del vulcano, vuole elevare a esempio di sconfitta, il folle vasto scempio realizzato, di mille case al posto del pineto. È un ritornello di malinconia che palpita d'ansia e malumore.

Ma in questa terra d'arte e di passioni, costantemente poi ci si rassegna e si vive comunque in allegria, con poco pane e tanto condimento di pensiero filosofico locale.

Domani ...
il sol nascente irradierà il Vesuvio e delle note tristi della notte ...
... "chi se ne fotte" ...
si dirà con distacco, in sintonia col fatalismo di tal filosofia!
E la cima, ormai disinnescata, con soavi vesti di poetica beltà, sarà la vera icona di napoletanità!

# FIORIRÀ QUESTO CAMPO

#### di ABDERRAHMAN ZARRA

E domani coltiveremo fiori e gelsomini, passerà l'inverno e fiorirà il nostro campo: si intrecceranno gli odori e soffierà il vento del mattino.

Passeranno pellegrini e ne sentiranno l'odore, rallenteranno il cammino per non andare oltre: «questo gelsomino è tuo?» chiederanno. «Questi fiori, per chi sono?» domanderanno.

Risponderò: «Questi fiori sono tutti per lei, questo gelsomino è per lei.

Il nostro campo fiorirà di più quando ve ne sarete andati; il nostro gelsomino profumerà di più se smetterete di guardare. Domani fiorirà ancora il nostro campo».



Sei bella Massa, terra ricca e generosa, dove i bambini nascono già sazi e sanno di latte, acqua e zagare e dove i marmi si specchiano nel mare.

#### SE

### (Per un piccolo lascito)

#### di PIERFRANCESCO ZEN

Se tu fossi capace di dirmi quante volte l'Uomo deve sbagliare, senza tema potrei indicarti dove trovare armonia e pace.

Se tu non mi avessi devastato la Terra e sterminato gli ospiti, saprei scandire la parola amore quante volte l'azzurro ritagliato in un cielo compresso da nubi sa donare speranza di luce.

Se per te fosse bussola la Storia non ti affanneresti a cercare risposte nel volo degli uccelli, nel moto degli astri o di un dado, allora capiresti l'andamento degli eventi, spirali progressive d'un codice genetico perverso, creatrici di angeli e demoni, capiresti l'entropia universale e gli sforzi empatici mai vani.

Se vuoi fondare mondi di equilibrio non è tempo di armarsi ma di sorreggere i passi fraterni. E se sei stanco e smarrito ricorda che le risposte migliori, le troverai nell'ombra silenziosa dell'ampia sofora e della coscienza, dove provai a starti accanto e dove, se lo vorrai, del Vangelo la lettura sarà più lieve e chiara.

#### 13 GIORNI AL LETTO 13

#### di LAURO ZUFFOLINI

Umanità dolorante in me e intorno a me obbligato in questo letto d'ospedale la sofferenza penetrata nelle viscere che non è un sussurro dell'anima ma il male di vivere gridato con violenza dalla carne nel ghetto degli infermi registro con stupore che mi rende muto la ribellione del mio corpo che mi risparmia per un pelo dall'approdo al capolinea e così ripiego su me stesso pensieroso e impacciato come i movimenti lenti inceppati e stridenti che ho dovuto imparare da capo una volta uscito dalla sala operatoria ed entrato in questo supplemento di vita concessomi senza spiegazioni

# INDICE

ALBERTI Colombo Paola	Le orme del tempo	pag.	13
ALESSI Franca	Campagna bella	pag.	14
ALIPRANDI Mario	Protocollo d'amore	pag.	16
ALTIERI Alessandro	La porta	pag.	18
ANDREAZZA Loredana	Il canto del mare	pag.	19
ANTONELLI Mina	Strade sterrate i ricordi	pag.	20
AROSIO Renato	Pur dolce è l'attesa	pag.	21
BACCONI Maurizio	Stancamente	pag.	22
BALDINI Francesco	Nacque una rosa dal mogano		23
BARBARI Roberto	Debitore + Innocenze		
	+ E nel cuore	pag.	24
BARIZZA Lorella	Ebbe paura	pag.	25
BASSI Giovanna	Paesaggio marino + Il mare		26
BEDINI Maria Angela	La costola della vita	pag.	28
(3°Classificata Poesia Singola)			
BERGAMINI Oriana	Sera d'inverno	pag.	30
BERNARDI Luigi	La mia sera	pag.	31
BOLLA Giorgio	Arrampica il mio volto		
	+ T'infili	pag.	32
BONASSI Italo	Scende nel precipizio l'aquila	pag.	33
BONASSI Loredana	È passato tanto tempo	pag.	34
(Presidente del Centro Culturale)			
BONCIANI Mariagina	La danza delle api	pag.	35
BORRONI C. Giulia	Cavalcare con te il silenzio	pag	36
(Premio Spec. Giuria-Libro Edito)	CI .		
BRUN Marika	Chiamata a sorpresa	pag.	37
CALIÒ Cettina	Orario continuato		
(Premio Spec. Giuria-Libro Edito)	+ Era di spalle	pag.	38
CALVI Nora	Primavera burlesca	pag.	39
CANTARANO Sheiba	Negli spazi infiniti	pag.	40
CAPUTO Raffaele	Era solo ieri	pag.	41
CARDONE Benedetta	C'ero	pag.	42
(Premio Spec. Giuria-Libro Edito)	37		
CATALANI Gaetano	Nu scrusciu du tempu		
CATTER TAX TO	+ Un rumore	pag.	44
CATERINA Elio	Ha conservato le bambole		
(Premio Spec. Giuria-Singola)	+ I fiori	pag.	46

CATTANEO Marina A. CATTANIA Andrea	Ore 17 O perfetta Squarci dell'animo	pag.	47
0211 1211 1212 marca	+ Concerto	pag.	48
CERBONE Alberto	I giovani ci chiedono	pag.	49
CIGARINI Ildo	E adesso riproviamoci	pag.	50
CINNIRELLA Pasqualino	Oltre i confini+Se con me rimani		51
COLOMBO Giorgio	Mare nero mare blu	pag.	52
CONSOLI Carmelo	D'incanti, di preghiere erano i giorni		53
DAMIANO Antonio	La Goutha, o l'eterna follia	pag.	54
(Premio Spec. Giuria-Singola)	•		
DEL RIO Lina	Aspettando qualcuno	pag.	55
DE MAS Fabio	Eterno ed effimero	pag.	56
(Premio Spec. Giuria-Singola)	T. 7		<b>50</b>
DEODATO Anna Maria	Vivo	pag.	58
DE POLZER Lida	Se non siamo gli eroi		<b></b>
D- 0111100001 D 1	+ Più del silenzio	pag.	59
DE SILVESTRI Paolo	Partenze	pag.	60
DI CINTIO Assunta	Lava colava	pag.	61
DI MARIA M. Antonietta	19 Febbraio 2018	pag.	62
DI MOLFETTA Tiziana	Cielo d'amaranto	pag.	63
FEDERICO Francesco	Canto d'amore per i 368		- 1
TERR ARI C' 1' 1	morti di Lampedusa	pag.	64
FERRARI Gigliola	Fiume	pag.	65
GALIMBERTI Giuliana	La natura langue	pag.	66
GAZZANI Angelica	È questa luce di luna	pag.	67
GEMO Giuliano	Era d'estate	pag.	68
(Premio Spec. Giuria-Silloge) GENNARO Roberto	La biblioteca	200	69
(Premio Spec. Giuria-Silloge)	La didiloteca	pag.	09
GHINASSI Maria Laura	A mia madre	200	70
GIANNELLI Silvia	Verso il Natale	pag.	71
GILIOLI Luca	a Te, Donna	pag.	72
GIOVANELLI Lucia	In un giorno della mia vecchiezza	pag.	73
GIOVANNINI Davide	Botta e risposta + Dove sei?		74
GOBBINI Fiorella	Il mare di sera	pag.	7 <del>4</del> 76
GODANO Adriano	Ciò che ci dice la notte	pag.	78
GRANATO Nunzio	Tracce d'universo	pag.	80
GRASSINI Roberto e Michela	L'ombra lunga del suo cuore		81
OLVUDBILLI KODELIO E IALICHEIS	L omora runga der suo cuore	pag.	01

GUIDOLIN Giuseppe	Filari d'infinito	pag.	82
GUIDONI Francesco	Riflessioni + Indefinizione	pag.	83
JELMINI Alberto	Vecchi cervi	pag.	84
IASIMONE Gianni	Piccole cose	pag.	85
(3°Classificato Libro Edito)	T1 *		0.6
INNOCENTI Umberto	Il sax piange	pag.	86
LANZOTTI Rosaria	Il vento	pag.	88
LAZZERI Marcello	Folli armonie	pag.	90
LOMBARDI Anna Maria	Ricordi d'infanzia +		
	Equinozio d'autunno	pag.	92
MACARIO Mauro	In un caffè di Montmartre	pag.	94
(Premio Spec. Giuria-Libro Edito)	27.10		0.7
MARANGONI Afra	Nel frattempo	pag.	95
MARANZANO Alessandro	Parco d'inverno	pag.	96
MARCHESOTTI Mauro	Il mio lago	pag.	97
MARCHISIO Graziella	A mio padre	pag.	98
MARCONI Fulvia	Il segno della croce	pag.	99
MARITAN Sonia	Archetipo d'Avvento	pag.	100
MASCIOVECCHIO Franca	Autunno + Orizzonti	pag.	102
MASSA Mario	Per sapere + In viaggio	pag.	103
MASSARI Paolo	Oltre	pag.	104
MASSETTI Maria Rita	Notte di tempesta	pag.	105
MONACO Salvatore	I lampioni	pag.	106
MONTACCHIESI Mauro	Alla mia malinconia	pag.	108
NARDIN Donatella	Empatie	pag.	109
(1° Classificata Libro Edito)	_		
NICOLIS Fernanda	Dell'antico splendore		
(2° Classificata Silloge)	+ Qui il sole	pag.	110
	+ Quando le nuvole vagano		
NUVOLONE Silvano	Sentieri d'inverno	pag.	111
(1° Classificato Silloge)			
ORTINO M. Gaia	La sedia virtuale	pag.	112
PACISCOPI Francesco	Rue Dauphine	pag.	114
PANARO Cleonice	Viste a mare	pag.	116
PAPINI Giuliano	Rifulsero per me candidi soli	pag.	118
PENNINO Maria Teresa	Vorrei	pag.	119
PERESSINI Stefano	Saranno le parole	pag.	120
(Membro di giuria)			
PEZZINO Rosaria Fausta	Rintocchi di silenzi	pag.	122

PIAZZA Giuseppe	E come un pellegrino	pag.	123
PILO Luigi Antonio	Save the children	pag.	124
PIVA Stefano	A noi, che osiamo	pag.	125
PUNZI Maria Michela	L'usignolo	pag.	126
RAFAELLI Giorgio	L'ultima volta delle cose finite		127
(1° Classificato Poesia Singola)			
RAFFAELLI Giuliana	La preda	pag.	128
REVELLO Franco	Genova	pag.	130
RIZZOLO Oriana	Ring + LE 9 A	pag.	132
ROMANO Giuseppe	Bambini	pag.	133
ROTTER Maria Antonietta	Sonno	pag.	134
SARDI Gianni	Ascolto il mio silenzio	pag.	135
SCATENA Pierangelo	Ti porto come un'eco	pag.	136
SETTIMI Rodolfo	Se stai attento, diceva	pag.	137
SILVETO Adolfo	Poesia	pag.	138
(2° Classificato Poesia Singola)			
SIMONINI Valter	Migrazioni interiori	pag.	141
SORDI Isabella	Come muore una rosa	pag.	142
STRAPPETTI Enrico	L'altra metà del letto	pag.	143
TARABBIA Carlo	Mai che l'informe		
(2° Classificato Libro Edito)	+Auschwitz	pag.	144
TONELLI Alberto	Volare via	pag.	146
TONELLI Laura	Non scordo	pag.	147
VALLA Giovanna	Non furono chimere	pag.	148
(Premio Spec. Giuria-Singola)		- 0	
VETROMILE Giuseppe	L'oriente è già tardi	pag.	149
VETTORELLO Rodolfo	Isla Negra	pag.	150
(3°Classificato Silloge)			
VIGNOLI Massimo	Cercano la vita	pag.	151
VIOLA Mario	Essenze floreali	pag.	152
ZAGAROLI Angelo Benito	Filosofia napoletana	pag.	154
ZARRA Abderrahman	Fiorirà questo campo	pag.	156
ZEN Pierfrancesco	SE (Per un piccolo lascito)	pag.	158
ZUFFOLINI Lauro	13 Giorni al letto 13	pag.	159

# INDICE DELLE TAVOLE

1.	Gocciolio di sogni	pag.	15
2.	Sorgente del Frigido	pag.	27
3.	Lago di Porta	pag.	43
4.	Sorgente di Fonte Viva	pag.	77
5.	Sorgente della Rocca	pag.	87
6.	Fontana dei putti	pag.	91
7.	Le fontanelle a Massa	pag.	101
8.	Battì del Barile	pag.	113
9.	Fontana dei Leoni	pag.	121
10.	Grottesco del Nettuno	pag.	129
11.	Mar Tirreno	pag.	140
12.	La bimba al mare	pag.	157



Finito di stampare nel mese di Aprile 2019 dalle Grafiche Ancora di Viareggio